



# Slides

## Economia dei beni culturali e del turismo

Ciclo di lezioni Magistrali del Prof. Francesco Forte

# ECONOMIA BENI CULTURALI TURISMO

**27 febbraio** ore 15.00 Saletta bianca dArTe

I beni culturali e ambientali comuni e la loro sostenibilità.  
Modelli teorici e paradigmi istituzionali fra pubblico e privato.

**27 marzo** ore 15.00 Saletta bianca dArTe

Turismo itinerante e beni culturali. Principi, strumenti quantitativi,  
modelli teorici.

**29 aprile** ore 15.00 Saletta bianca dArTe

Modelli per la Calabria: turismo archeologico, turismo storico,  
turismo religioso e architettonico.

**8 maggio** ore 15.00 Saletta bianca dArTe

La sostenibilità dei beni immobili vincolati. I vincoli, il regime  
fiscale, il metodo catastale.



Dipartimento dArTe [unirc.it](http://unirc.it)

I beni comuni come beni dotati di valore  
di esistenza e la loro sostenibilità  
di Francesco Forte

I beni comuni come beni dotati di valore  
di esistenza e la loro sostenibilità  
di Francesco Forte

- Nelle nostre istituzioni beni materiali e immateriali in qualche modo appropriabili sono classificati come *beni privati* e *beni pubblici patrimoniali alienabili*, ossia suscettibili di diventare privati e *beni pubblici inalienabili*. Distinti in *beni pubblici patrimoniali inalienabili*, che possono essere liberati da tale vincolo ove le circostanze lo consentano e *beni pubblici che per loro natura* debbono rimanere pubblici, classificati come *demaniali*. Sdemanializzati solo in circostanze eccezionali, con una procedura complessa.. Questa dicotomia istituzionale non ha una convincente demarcazione oggettiva. Ci sono poi i beni intrinsecamente liberi, come l'aria in quanto tale e come le nozioni di comune conoscenza della matematica, della lingua, del diritto. Nella letteratura degli ambientalisti, i beni liberi sono denominati "commons" cioè beni comuni. Definizione ambigua che riguarda anche beni appropriabili, come foreste o acque. I beni liberi possono essere intrinsecamente indivisibili ossia non rivali nell'uso e non deperibili con l'uso, come quelli del sapere o divisibili - rivali nell'uso e deperibili con l'uso- come l'acqua del lago e ciò che vi si contiene.

I beni pubblici in senso economico si distinguono in *puri* (categoria quasi solo teorica) indivisibili sia intrinsecamente che in unità di vendita applicando il principio di esclusione per chi non li vuole pagare e *impuri*. Essi possono essere divisibili in unità di vendita ma solo imperfettamente. Sono *intrinsecamente indivisibili*, come quelli del sapere e quelli musicali protetti da brevetto o diritto d'autore. Oppure *suscettibili di usi congiunti da più soggetti e non sempre divisibili in unità di vendita* come le strade urbane che non si riescono a far pagare perché ciò intralcerebbe il traffico e il loro uso pedonale ma si possono congestionare. Se si possono far pagare con criteri di mercato questi beni non riescono a essere utilizzati pienamente; ciò genera gravi inefficienze (*beni Dupuit*), sicché occorre che i benefici che essi rendono siano pagati, in tutto o in parte, con imposte, che solo sino a un certo punto possono essere ripartite fra i contribuenti in relazione al beneficio che si presume traggano da tali beni (imposta per i rifiuti basata su parametri). Tali beni con l'uso si degradano e vanno fatti oggetto di manutenzione.

Ecco anche la dicotomia fra beni materiali suscettibili di più usi, cioè *capitali* e beni che sono *servizi dei capitali* e la dicotomia fra *capitali* fissi e i beni che si consumano immediatamente nell'uso cioè *merci ossia capitali circolanti*.

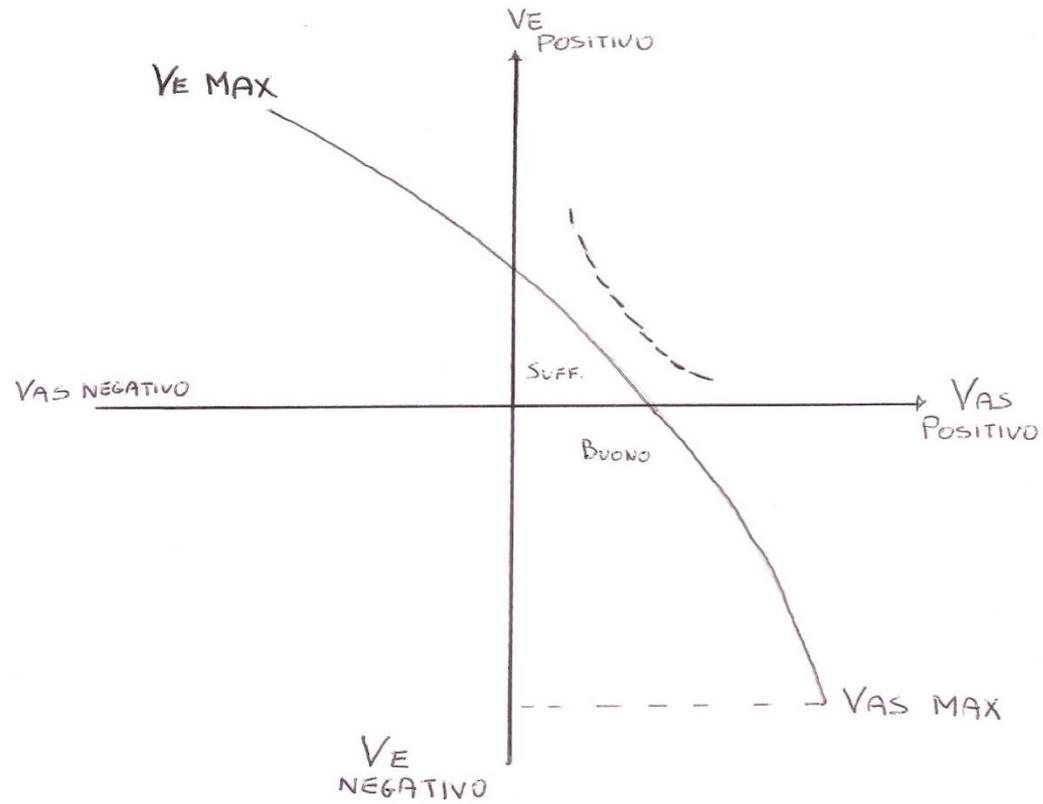
• I beni naturali o prodotti dall'uomo, materiali e immateriali, possono avere valore d'uso e d'esistenza, per uso ripetuto e a prescindere da uso. Il valore di esistenza personifica i beni. Abbiamo bisogno che dati beni esistano in quanto tali. Siamo felici che esistano pinguini e balene, non per poterli vedere o consentirli ai figli di ma perché vogliamo che ci siano. Vogliamo la foresta di Amazzonia sia per preservare il clima sia per l'equilibrio fra uomo e natura.

• Il valore di esistenza, può essere importante per l'uso futuro. Ma il valore d'uso – allora – non può compromettere l'esistenza, sia come nascita (per i beni immateriali del sapere e dell'arte), sia come sopravvivenza. L'esistenza ha un costo di opportunità perché compromettendo quel bene se ne possono avere altri. Al posto del Colosseo si potrebbero fare edifici per uffici e supermarket. Spesso il valore di esistenza ha un costo di conservazione (manutenzione e restauro). L'utilità dell'uso può servire per coprire il costo della sopravvivenza. Nella selezione delle specie attuata dall'uomo, molti animali, vegetali e materiali sono sopravvissuti per il valore d'uso e preso il posto d'altri, per noi inutili o dannosi. I palazzi storici sono spesso sopravvissuti perché utili e prestigiosi. Ci sono anche lesioni morali del valore di esistenza con certi usi. È opinabile per i festini notturni a Pompei, ma non per quelli in un sacrario. ne.

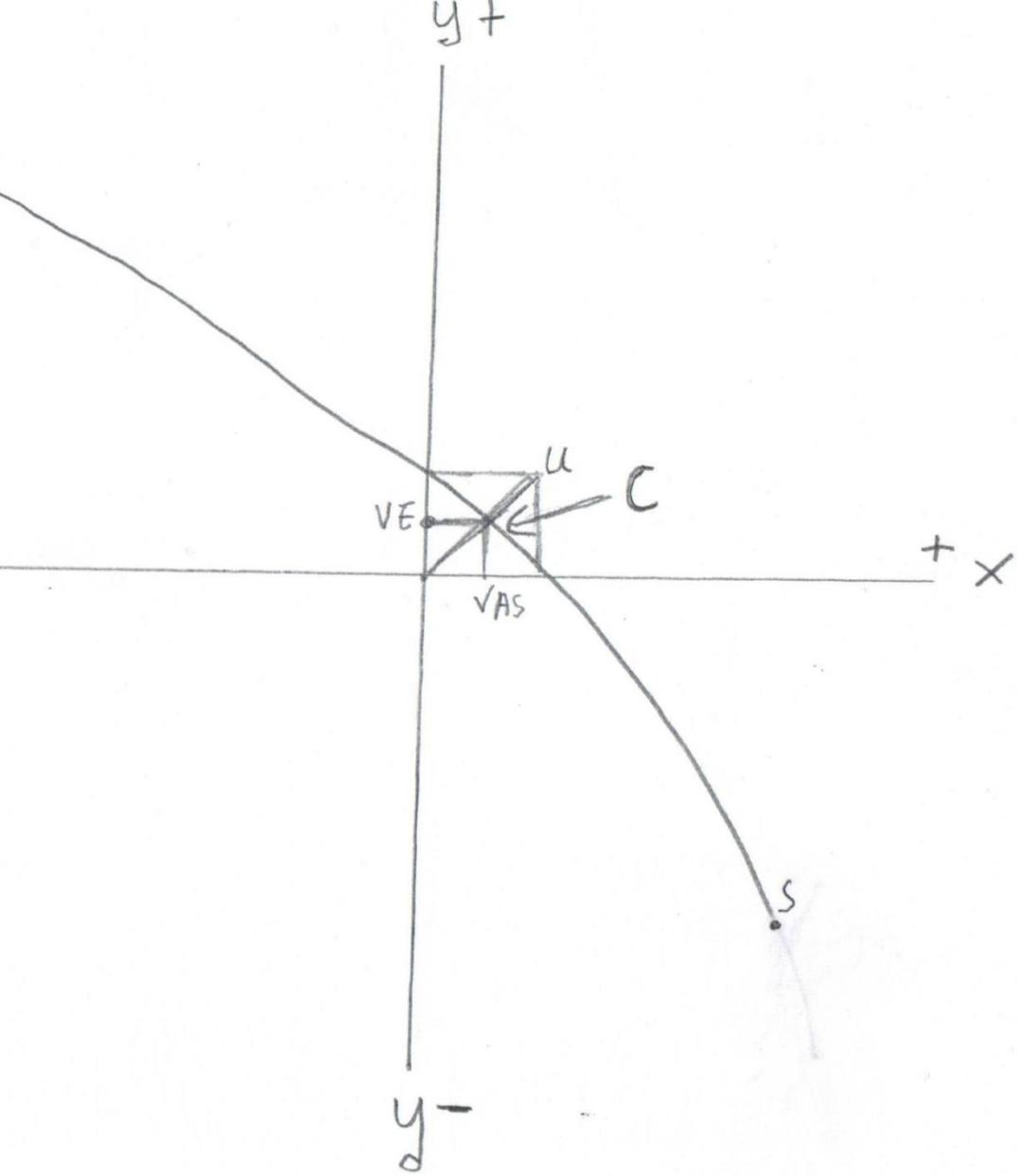
- Emerge una nuova definizione di “beni comuni”, quelli con un valore d’esistenza *per la comunità*, che debbono essere trasmessi alle generazioni future. La loro esistenza dà, simultaneamente, un beneficio, simultaneamente a moltissimi al limite a tutti quelli che fanno parte di una data nazione, di una data civiltà. Van tutelati come beni privati e pubblici. I beni dotati di valore artistico, storico, culturale (BASC) di heritage, che dovremmo trasmettere al futuro, hanno come caratteristica dominante il valore di esistenza. Per altri beni, con valore di esistenza è di natura ecologica ed ambientali (BEA), esso può valere per la qualità della vita, e per il loro diritto all’esistenza, come le specie viventi delle foche e dei pinguini e la varietà floreale
- Il valore di esistenza (VE) dei BASC riguarda i beni singoli, il VE dei BEA biologici riguarda le specie e l’habitat. I costi del VE riguardano 1) quelli di opportunità, 2) manutenzioni ordinarie e straordinarie e restauri 3) la tutela. L’uso dà servizi, il cui valore (VAS) che può ripagare l’esistenza, ma ha un costo. IL VAS eccessivo è dannoso per il futuro. Quindi c’è complementarità e rivalità fra VE e VAS. Il singolo può preferire il VAS, chi interpreta la comunità -presente e futura- il VE.

- E qui interviene la “Forte disease” (FD), peggiore della “Baumol disease” poiché la sua legge di crescita della spesa è simile quella per la spesa sanitaria (SS). L’SS può crescere con l’aumento di popolazione e di gli anziani che richiedono più cure, con nuova SS. La crescita del PIL pro capite e la crescita culturale e sociale accresce la domanda pubblica e privata di prevenzione e terapie.
- Il progresso tecnologico genera nuovi mezzi per prevenire e curare la salute e migliorare il fisico e quindi SS. La civiltà genera nuovi danni alla salute e infortuni, cioè maggior bisogno di SS.
- Per i BASC e i BEA c’è un’impressionante analogia. La popolazione di BASC cresce perché ce ne sono di nuovi, ne troviamo nel passato e recuperiamo di più col progresso tecnologico e con lo sviluppo culturali (es. beni antropologici archeologia industriale). La domanda ambientale cresce. La civiltà produce genera diseconomie esterne a BASC e BEA. La loro popolazione “si ammala di più”. Ciò genera domanda di tutela. E beni più longevi fa tutelare.
- La spesa per VE aumenta perché ci sono più BASC e BEA. Ma essi danno più utilità VAS, anche a parità di beni. Se i VAS unitari bastassero per pagare i VE il sistema sarebbe in equilibrio. Ma gli utili dei VAS sono  $<$  dei costi dei VE. Per evitare il rischio di ridurre i VE occorre trovare nuovi VAS compatibili con i VE

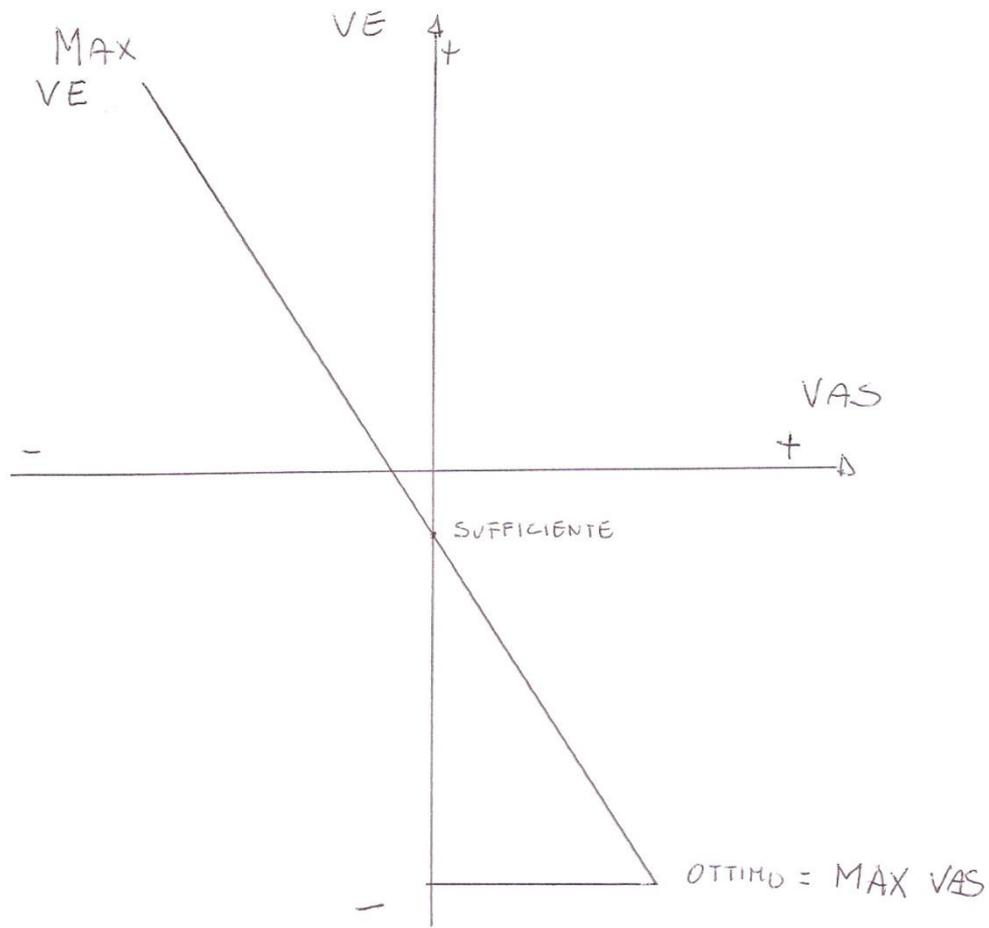
• La Figura 1 presenta 4 situazioni di rapporto fra VE e VAS, con l'assunzione che l'aumento di VAS riduca VE e viceversa ("beni rivali"). La riga orizzontale in alto comporta, nel quadrante a sinistra e in quello a destra,  $VE > H$  che è la situazione iniziale, senz'uso, con limitati interventi conservativi. VE aumenta -a parità di interventi conservativi- da sinistra a destra, perché VAS si riduce. Nel quadrante a sinistra  $VAS > k$  oppure  $= K$ : uso che dà bilancio di esercizio in pareggio, con soli costi di manutenzione ordinaria e straordinaria e senza la rendita al proprietario. Nel quadrante a destra in alto  $VAS < k$ . La riga in basso comporta  $VE < 0$ . L'asse verticale Y comporta crescita di VAS man mano che dall'alto si va in basso. Il quadrante a destra in alto è quello "felice" perché VAS non lede VE. Il quadrante a sinistra in alto comporta il massimo di VE con VAS che man mano si riduce sino a 0. Il massimo VE è nel punto E di massimo delle y e di minimo delle x. Nel quadrante in alto a sinistra c'è una sovvenzione pubblica crescente perché gli introiti per  $VAS < k$ . Ma in E possono essere  $> 0$  quando perché i privati possono far donazioni per sostenere E. Il quadrante a destra in basso è quello di massimo VAS, con  $VE < H$ . Il punto S in basso a destra sulle ascisse indica il massimo VAS. Se il bene è immateriale non è detto che ciò comporti la minimizzazione di VE. Inoltre le manutenzioni sono decisive. Il quadrante a sinistra in basso ha  $VAS <$  che il quadrante di destra. Però man mano che si scende verso il minimo D sulle ordinate Y esso aumenta e può essere anche  $> k$  sino a quando non si è quasi azzerato VE. Al livello D, con  $VE = 0$  anche VAS è (prossimo)  $= 0$ .



- Riunendo i due punti estremi che riguardano il massimo di VE e quello di VAS abbiamo una curva di trasformazione fra VE e VAS che va dal I quadrante in alto a sinistra al IV in basso a destra. Possiamo immaginare che le curve delle preferenze collettive, come media delle preferenze individuali, siano nel II quadrante in alto a destra con un andamento come quello della linea tratteggiata. Ma non è detto che la *libera* media delle preferenze individuali consideri i diritti delle generazioni future derivanti dalla tutela costituzionale dei beni comuni.
- L'equilibrio fra VAS e VE lo possiamo immaginare come un gioco di contrattazione fra i difensori dei valori comuni e la volontà media degli elettori senza questo impegno in cui entrambi ammettono che l'altro abbia titolo a non rinunciare del tutto ai propri valore , col vincolo della sostenibilità, si sceglie la casella II



•Con il criterio della rinuncia proporzionale al proprio massimo, da parte di ciascun giocatore l'equilibrio può essere trovato tracciando la bisettrice dal punto utopico ,in cui ciascuno realizza il suo massimo partendo dall'origine. Esso nella Figura 2 è in C. Ovviamente se ,per legge, può prevalere il tutore dei beni comuni l'equilibrio si sposterà in alto a destra,a favore del VE e potrà trovarsi nel quadrante a sinistra a favore del benessere futuro. Non è detto , allora, che siano sufficienti incentivi fiscali ai privati, per consentire una adeguata tutela dei VAS. Allora può essere opportuno inserire questi beni nel patrimonio pubblico dei beni comuni e addossare parte del costo del loro mantenimento all'erario, accontentandosi di riscuotere limitati proventi mediante cessione del loro valore d'uso . Ma ancora non si è sciolta la questione della flessibilità vincoli istituzionali all'uso dei beni comuni,ai fini della sostenibilità a fronte della FD.



- In ipotesi come questa per indurre i privati tutelare il VE spesso non bastano gli esoneri fiscali e crediti di imposta sotto la tutela delle autorità .Occorrono rilevanti sovvenzioni pubbliche per restauri e conservazione .I costi delle transazioni e dell'informazione di questo regime, possono essere molto alti. Si dovrà decidere se sono giustificati gli ingenti sforzi occorrenti per realizzare l'adeguata tutela di tali beni in regime di proprietà privata o se che sia meglio comprarli dai privati e collocarli fra i beni comuni pubblici, a carico dell'erario.
- Questa soluzione non può essere adottata per tutti i BASC e BEA con VE molto importante e VAS rivale, che aumentano per la FD. Comunque una parte dei BAC e BAE pubblici dovrebbe poter esser data in tutto o in parte solo in affitto, in concessione e con altre soluzioni privatistiche a soggetti privati, individuali e collettivi, con o senza fine di lucro, con contratti innovativi .

- Occorrono nuovi modelli istituzionali per la proprietà e l'uso dei beni comuni . Nel modello prevalente i beni comuni pubblici, sono pubblici non solo nella proprietà, ma anche nell'uso, governato da regimi di diritto amministrativo come la concessione. I beni privati comuni sono sottoposti a vincoli gestiti da autorità burocratiche della PA ai vari livelli di governo con competenze diverse e molteplici. Complessità procedurali, carenze di personale, inefficienze di comportamento di tali PA generano ritardi di tempi e costi di transazione elevati per l'uso dei beni privati vincolati. Manca nelle PA una percezione del tema della sostenibilità. Ciò stimola all'inosservanza delle regole, con degrado dei VE.
- In linea generale, occorre e di ridurre la prevalenza del diritto pubblico su quello privato, per accrescere la conciliazione fra VE e VAS. *La prima via* sta nella adozione di criteri di mercato per la gestione *pubblica* di beni comuni pubblici (es. musei) con l'attribuzione dei ricavi alle unità che gestiscono il servizio configurandole come aziende autonome dell'operatore pubblico. Appropriandosi dei ricavi, le unità gestionali acquistano incentivi alla valorizzazione pecuniaria del VAS ed autonomia ed efficienza decisionale. Il successivo passaggio è la trasformazione di tali aziende in imprese pubbliche regolate dal diritto commerciale con vincoli per VE e diffusione del VAS. Per i beni comuni esse pagheranno al governo proprietario un canone simbolico. Se proventi dai VAS, attività collaterali e sponsorizzazioni non possano dare luogo al pareggio del bilancio, ci dovrà essere una pubblica sovvenzione. Per accrescere l'efficienza e minimizzare la sovvenzione converrà effettuare una gara fra imprese, lasciando all'azionista pubblico una quota minoritaria.

- Ed ecco, così, la seconda via: privatizzazione della gestione di BASC e BEA coi contratti di cessione di diritti reali (usufrutto, superficie, enfiteusi) . Per beni demaniali come molti di quelli delle spiagge, ai fini della loro fruizione, in regime di tutela del valore ambientale, non vi è alcuna esigenza di sovvenzione. Al contrario, mediante tali contratti il governo può fruire di una rendita molto consistente , salvaguardando il VE e promuovendo il turismo .
- La terza via consiste nei contratti di sponsorizzazioni e per servizi collaterali o solo per i primi o solo per i secondi, riguardanti la gestione o anche il restauro. Il contratto complesso, per il Colosseo fra il Ministero dei beni culturali e il gruppo Todd, in conformità alle norme della contabilità dello stato, denominato di sponsorizzazione, che in realtà contiene anche i servizi collaterali e l'obbligo di restauro.
- Si apre un ventaglio di temi di analisi economica del diritto e di diritto dell'economia che con riguardo al regime giuridico e alla tutela e valorizzazione dei beni comuni , in rapporto alla loro sostenibilità, con conciliazione fra VE e VAS ai fini dello sviluppo economico e umanistico .

- Rimane, poi, la questione del modo troppo burocratico e privo di adeguata considerazione della sostenibilità, di gestire il controllo dei vincoli, per tutta l'ampia gamma dei BASC, che sono di proprietà privata, nei quali il rapporto fra diritto di proprietà e contratto del diritto civile e commerciale è limitato dal diritto pubblico .
- E, sullo sfondo, la tematica tributaria , per la quale occorre un maggior attenzione al tema della sostenibilità ,nella conciliazione fra VAS e VE .

# Turismo Itinerante e beni culturali. Strumenti quantitativi , modelli teorici , principi di Francesco Forte

- 1.L'analisi dei flussi turistici mediante l'indice di sviluppo turistico Forte-Mantovani.
2. Le tre accessibilità:informativa e di comunicazione, di trasporto e recettiva.
- 3.Il modelli di turismo itinerante: quello stellare e quello circuitale, quello complementare
- 4.La complessità del turismo culturale itinerante.

L'indice differenziale di sviluppo turistico Forte-Mantovani DITD-FM è stato elaborato per esaminare la dinamica differenziale di una località, rispetto alla dinamica dell'ambito territoriale di cui fa parte, dovuta a fattori endogeni di sviluppo (o mancato sviluppo) turistico, astraendo dagli esogeni. La Calabria ha una dinamica turistica che dipende in parte da quella nazionale (fattori esogeni) e in parte da fattori interni (endogeni). Se la sua dinamica è migliore ciò implica fattori endogeni positivi, se è peggiore, esistono fattori endogeni che ostacolano lo sviluppo turistico. Analogamente per una provincia della Calabria, rispetto alla regione e all'Italia. L'indice IDTD-FM serve anche per analizzare l'impatto di un intervento per lo sviluppo turistico di una località, ossia di un nuovo fattore endogeno, che modifica la dinamica turistica locale rispetto alla precedente all'intervento, che dava luogo a un certo sviluppo differenziale di tale area rispetto a quella di appartenenza. L'indice DITD-FM si costruisce mediante il confronto degli indici di sviluppo turistico ITD della località in esame con quello nazionale e regionale e della regione con quella della nazione.

•L'indice di livello turistico Forte Mantovani di una nazione, regione, provincia, località si compone di due sub indici , quello sul lato dell'offerta TO costituito dagli esercizi ricettivi e quello sul lato della domanda TF costituito dai flussi turistici . A sua volta TO si compone di  $TO_E$  costituito dal numero di esercizi diviso per i  $km^2$  del luogo considerato e  $TO_B$  consistente nei posti letto divisi per la popolazione del luogo considerato . Anche TF si compone di due sub-sub indici ossia  $TF_A$  costituito dagli arrivi di "turisti" ossia di visitatori divisi per i  $km^2$  e  $T_V$  consistente nel numero di visitatori presenti, diviso per la popolazione Il livello di sviluppo turistico di una nazione  $N = IT_N$  si ottiene sommando i sub indici e dividendoli per il loro numero .Pertanto

$$IT_N = TO_N + TF_N / 2 =$$

$$TO_N = (TO_{NE} + TO_{NB}) / 2$$

$$TF_N = (TF_{NA} + TF_{NV}) / 2$$

$$IT_N = TO_N + TF_N / 2 = [(TO_{NE} + TO_{NB}) / 2 + (TF_{NA} + TF_{NV}) / 2] / 2$$

- Per esaminare la dinamica dello sviluppo turistico e di ogni sub indice di TO e di TF e la dinamica complessiva di IT , ITD di una località data es. la nazione N ossia  $ITD_N$  occorrerà fare 100 l'anno iniziale t ad es. il 1990 e dividere  $IT_{Nt'}$  dell'anno in considerazione t', esempio il 2013 per  $IT_{Nt}$  ossia

$$ITD_{Nt'} = IT_{Nt'} / IT_{Nt}$$

NE consegue che ogni sub indice di sviluppo turistico  $TOD_{Nt'} = TO_{Nt'} / TO_{Nt} = [TOD_{NEt'} + TOD_{NBt'}] / 2$   
 $= [(TO_{NEt'} / TO_{NEt}) + (TO_{NBt'} / TO_{NEt})] / 2$

Il successivo passaggio consiste nell'*indice differenziale* di livello turistico d'una Regione  $DIT_R$  o una provincia  $P$   $DIT_P$  rispetto all'area di cui fa parte, occorre dividere l'indice di livello turistico  $IT_{R t'}$  della Regione considerata in  $t'$  per quello della Nazione  $IT_{Nt'}$  di cui fa parte

$$DIT_{R t'} = IT_{R t'} / IT_{Nt'}$$

Analogamente quello di  $P = DIT_{Pt'}$  -rispetto alla Nazione- sarà

$$DIT_{Pt'} = IT_{Pt'} / IT_{Nt}$$

E-rispetto alla Regione- sarà

$$DIT_{Pt'} = IT_{Pt'} / IT_{Rt}$$

Infine l'indice Differenziale di livello  $DIT$  della Regione  $R$   $DIT_R$   $t'$  rispetto alla nazione  $N$  sarà  $DIT_{R t'} = IT_{R t'} / IT_{N t'}$

e quello della provincia  $P$  rispetto ad  $N$  e ad  $R$  sarà rispettivamente

$$DIT_{P t'} = IT_{Pt'} / IT_{N t'}$$

$$DIT_{P t'} = IT_{Pt'} / IT_{R t'}$$

•L'indice TO , sul lato dell'offerta, misurato in numero di esercizi E tiene conto della numerosità degli esercizi extra alberghieri, ossia alloggi in affitto, agriturismi, bed e breakfast, campeggi e altri, mentre misurato in posti letto B , (beds), tiene conto della quantità della ricettività. La normalizzazione di E ai km<sup>2</sup> tiene conto della loro numerosità rispetto alla dimensione del territorio considerato . La normalizzazione di B agli abitanti tiene conto della numerosità della ricettività rispetto alla popolazione residente.

L'indice FA,sul lato della domanda effettiva, costituita dai flussi turistici , misura la numerosità dei visitatori che entrano in quel territorio, mentre FV misurata la dimensione del flusso di visitatori che permane sul territorio , che dipende dalla durata delle visite. La divisione di FA per i km<sup>2</sup> misura la densità spaziale degli arrivi , mentre FV diviso per la popolazione misura la intensità delle presenze di visitatori rispetto ai residenti.

Per gli indici compositi di sviluppo turistico  $TO = (TO_E + TO_B)$  e  $TF = (TF_A + TF_V)$ , onde dare eguale peso ai valori in popolazione e a quelli in  $km^2$  bisogna risolvere delicati problemi di normalizzazione, per tenere conto del fatto che i valori nazionali rispetto alla popolazione sono in decine di milioni di abitanti e quelli del territorio sono in centinaia di migliaia di  $km^2$  sicché per ricondurli allo stesso ordine di zeri occorre normalizzare i primi per 100. Inoltre essendo i milioni di abitanti di grandezza 6 e i  $km^2$  di grandezza 3 occorre moltiplicare  $100 \times 2$ . Questo problema non si pone per gli indici incrementali di sviluppo turistico, che invece sono in percentuali sull'anno base.

# ITALIA INDICE TO E TF 1990 e 1999-2012

ESERCIZI RICETTIVI				MOVIMENTO CLIENTI			
Tutti		Posti letto		Arrivi		Presenze	
Numero §	E	Numero §	B	Tot *	A	Tot*	V
<b>61.573</b>	<b>20,38</b>	<b>3.260.898</b>	<b>5,75</b>	<b>59.057.446</b>	<b>195,5</b>	<b>252.216.039</b>	<b>4,45</b>
<b>69.197</b>	<b>22,91</b>	<b>3.623.891</b>	<b>6,37</b>	<b>74.320.938</b>	<b>246,0</b>	<b>308.314.729</b>	<b>5,42</b>
69.197	22,91	3.623.891	6,37	74.320.938	246,0	308.314.729	5,42
117.219	38,80	3.909.998	6,87	80.031.637	264,9	338.885.143	5,95
128.281	42,47	4.024.330	7,07	81.773.368	270,7	350.323.133	6,15
113.715	37,64	4.099.585	7,19	82.030.312	271,6	345.247.050	6,06
113.344	37,52	4.158.621	7,28	82.724.652	273,9	344.413.317	6,03
114.527	37,91	4.205.577	7,31	85.956.568	284,6	345.616.227	6,01
129.936	43,01	4.350.533	7,52	88.338.564	292,4	355.255.172	6,14
134.707	44,59	4.498.910	7,75	93.044.399	308,0	366.764.778	6,32
131.049	43,38	4.485.581	7,70	96.150.083	318,3	376.641.751	6,47
140.263	46,43	4.649.050	7,93	95.546.086	316,3	373.666.712	6,37
145.430	48,14	4.600.359	7,80	95.499.801	316,1	370.762.377	6,28
150.315	49,76	4.698.852	7,94	98.813.845	327,1	375.542.550	6,34
153.723	50,89	4.742.064	7,99	103.723.869	343,4	386.894.732	6,52
<b>157.228</b>	<b>52,05</b>	<b>4.762.601</b>	<b>8,02</b>	<b>103.733.157</b>	<b>343,4</b>	<b>380.711.483</b>	<b>6,41</b>

# Italia Indice di sviluppo turistico

## 1990=100 e 1999=100

TO			TF			TD
TO <sub>E</sub>	TO <sub>B</sub>		TF <sub>E</sub>	TF <sub>B</sub>		
100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
112,38	110,71	111,55	125,85	121,78	123,81	117,68
100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
169,40	107,87	138,63	107,68	109,89	108,79	123,71
185,39	110,95	148,17	110,03	113,52	111,77	129,97
164,34	112,97	138,65	110,37	111,82	111,10	124,88
163,80	114,31	139,05	111,31	111,28	111,29	125,17
165,51	114,87	140,19	115,66	110,95	113,31	126,75
187,78	118,05	152,91	118,86	113,30	116,08	134,50
194,67	121,68	158,17	125,19	116,59	120,89	139,53
189,39	120,98	155,18	129,37	119,40	124,39	139,79
202,70	124,47	163,59	128,56	117,59	123,08	143,33
210,17	122,45	166,31	128,50	115,99	122,24	144,28
217,23	124,67	170,95	132,96	117,11	125,03	147,99
222,15	125,44	173,80	139,56	120,30	129,93	151,86
227,22	125,92	176,57	139,57	118,31	128,94	152,76

# Gli indici del turismo del 2012 dell'Italia, della Calabria e di Reggio Calabria

LOCALITA'	Imprese/ 100km <sup>2</sup>	Posti letto/Residenti	Arrivi/100km <sup>2</sup>	Visitatori/residenti
ITALIA	52,05	8,02	343,4	6,41
CALABRIA	18,00	9,96	99,2	4,27
REGGIO CALABRIA	17,23	3,52	70,0	1,33

•Sia sul lato dell'offerta che sul lato della domanda il turismo in Calabria è molto meno sviluppato che nella media nazionale . Considerando che la Calabria è una regione ricca di attrattori turistici , il distacco rispetto alla media nazionale è particolarmente significativo . Va anche aggiunto che il divario si attenua con riguardo alle presenze di visitatori . Ciò indica che la carenza è maggiore per il turismo di breve durata , rispetto a quello residenziale. In particolare , poi, emerge che la provincia di Reggio Calabria ha dati inferiori alla media regionale, in particolare per i posto letto e per le presenze di visitatori . Ciò dà la sensazione che il turismo della provincia di Reggio Calabria sia, in larga misura, un turismo di transito verso altre destinazioni e un turismo connesso alla esistenza di centri amministrativi pubblici e di istruzione

## Indici di sviluppo del turismo 1999=-100

Località	Imprese /100 km <sup>2</sup>	Posti letto/Res identi	Arrivi /100 Km <sup>2</sup>	Vsitori /Reside nti	Indice globale
ITALIA	227,22	125,92	139,57	118,31	152,76
CALABRIA	279,88	109,07	142,30	139,32	167,64
REGGIO CALABRIA	403,65	72,84	140,66	172,29	197,36

- Lo sviluppo turistico della Calabria nel complesso risulta un po' maggiore di quello medio nazionale . E la provincia di Reggio Calabria ha un indice globale un po' maggiore di quello medio regionale. Ma questa dinamica differenziale positiva dipende essenzialmente dall'aumento delle presenze , mentre il numero di visitatori non cresce più di quello medio nazionale . Deludente l'incremento di posti letto, a fronte di un aumento del numero di imprese turistiche superiore alla media nazionale e particolarmente elevato in provincia di Reggio Calabria.

# Il turismo itinerante. Tre modelli :stellare,circuitale, complementare

•Il turismo è nato come turismo itinerante, in due forme quella religiosa e quella culturale, la prima d'ogni ceto e la seconda di elite. Nella società di massa e già alla fine del settecento , però il turismo aveva assunto un altro carattere , quello di svago e villeggiatura fuori dalle città (la parola "villa" allude alle case di campagna) Questo turismo , a sua volta , è e sempre più è di due specie :I) stagionale, estivo ed invernale II)di fine settimana. E' sorto, infine ,il turismo, collegato lavoro : convegni di imprese, professionisti , di formazione . C'è , da tempo, il turismo nuziale . E ora quello sportivo ,quello terapeutico , quello eno-gastronomico . Così Il turismo itinerante si biforca in quello endogeno , di durata lunga o breve e quello complementare , esogeno che ha , necessariamente, tempi brevi .

• Il turismo itinerante tradizionale è quello circuitale: che ha una meta principale e tante tappe intermedie o tante tappe, che compongono il suo insieme. E qui emerge la nozione di “attrattore turistico”: A) la meta, un santuario, una città d’arte, un sito archeologico, una curiosità geografica (come un vulcano), un paesaggio, una mostra, i cimeli di un evento storico, un luogo di cura (come le terme di Bormio ove si recava Plinio il vecchio); B) le tappe in un insieme C) la combinazione fra A e B. Nel primo caso c’è la tematica della valorizzazione delle tappe intermedie e del ritorno e quella della valorizzazione della meta che possono essere sotto giurisdizioni diverse. Nel secondo caso c’è da costruire la nozione di itinerario, che è l’attrattore principale da cui derivare le tappe. Nel terzo caso l’itinerario ha più attrattori, ma uno predominante, ad esempio un itinerario di castelli del passato, ne può avere uno predominante. Il viaggio enogastronomico, può avere un prodotto predominante, ad esempio il peperoncino o il maiale di montagna.

Il turismo stellare ha come epicentro un luogo in cui si soggiorna e pertanto può avere due diversi caratteri:

- A) di turismo itinerante

- B) di turismo complementare a un luogo di villeggiatura

- Nel caso A , l'epicentro è una città che costituisce l'attrattore principale del viaggio in cui di ci si installa, come Roma o Venezia , da cui si dipartono diversi itinerari che diversi turisti possono scegliere o che fanno parte di un tour organizzato.

- Nel caso B l'epicentro è la località che si adotta per la villeggiatura, dalla quale si possono fare viaggi diversi , per poi tornarvi . Ciò rende più attraente la vacanza e può portare a scegliere quella località per la propria villeggiatura , e se la si ha già scelta a prolungarla o ripeterla più spesso.

- Il turismo itinerante A può arricchire più chi lo organizza nei luoghi di residenza da cui partono i turisti che a beneficiare i luoghi visitati ove rimangono le briciole . Il turismo B è il più interessante per le località turistiche perché comporta una maggior spesa dei turisti in loco

# Le tre accessibilità e il marketing turistico

- Il mondo contemporaneo è caratterizzato da una crescente domanda di servizi turistici collegata alla crescita dei redditi medi mondiali, ma anche da una grande offerta di opportunità turistiche . Non si può immaginare che il turismo si sviluppi solo perché si sono realizzati dei progetti interessanti, se questi non sono accessibili dal punto di vista
  - dell' informazione diffusa appropriata nazionale e internazionale
  - della logistica del viaggio per andare e tornare dall'area turistica
  - della logistica della mobilità interna a tale area e di comunicazione con l'esterno
  - della ricettività
  - della fruizione dell'attrattore turistico
  - dei servizi sanitari e di comfort del turista

- Il turismo itinerante per la Calabria può essere uno strumento di sviluppo turistico molto importante , perché la Calabria dispone , potenzialmente, di molti itinerari validi , sia di natura ambientale , di natura culturale archeologica , di natura storica-culturale (i castelli , il brigantaggio, Murat in particolare), di natura poetica- letteraria (itinerari omerici ) , di natura religiosa , di natura enogastronomica, di turismo sportivo (di montagna, nautico). Ma ci sono carenze logistiche e forse ancora di più di marketing . Ciò non solo nella creazione dell'immagine e nella comunicazione, ma anche nello shopping che fa parte integrante del turismo itinerante.

•Il turismo itinerante endogeno circuitale o stellare soprattutto quando non si tratta di tour organizzati da compagnie di viaggi turistici , ma di percorsi suggeriti al turista , comporta una struttura molto complessa di offerta , nel luogo di inizio dell'itinerario, di arrivo e nelle tappe intermedie sia per la logistica , che per la ricettività, che per la comunicazione e lo shopping, che deve poter accompagnare il viaggio. D'altra parte la lontananza della Calabria dai luoghi ove si forma la domanda turistica riduce la convenienza di questa forma di turismo. E' pertanto meglio puntare sul turismo itinerante esogeno stellare o circuitale , da località ove il turista si trova in villeggiatura , che in Calabria, che offre turismo marino e montano con stagioni lunghe , ha maggiori opportunità che altrove .

•Il turismo circuitale ha bisogno di immaginazione e sentimento , così è nato quello religioso e quello culturale di elite. Ma attualmente la domanda è di massa e spetta all'offerta creare l'immagine in cui si può inserire il viaggiatore, col suo sentire di persona comune, inaridita dalla realtà quotidiana della civiltà di massa. E qui entra in gioco la creatività di architetti , economisti dei beni culturali e immateriali, esperti di media ,storici e scrittori. Il filone che a ciò meglio si presta è quello combinatorio, che pone insieme itinerari di natura diversa,es. culturali ed eno-gastronomici per giovani studenti, persone che lavorano o in pensione con diverse preferenze e per famiglie con bambini. Alcuni nomi , possono evocare ciò che intendo: Ulissino, l'avventura di Murat, Gargantua nei castelli , il viaggio dei bronzi di Riace , coi briganti dell'Aspromonte. Il treno da Reggio Calabria a Gerace.

# Modelli di turismo per la Calabria

Che cosa ci suggeriscono la poesia , la  
storia , le scienze .

# SCILLA , IL MITO , LA POESIA, LA STORIA, LE ARMI E GLI AMORI

- Il primo turista della Calabria, per la poesia, fu Ulisse,
- libro XII dell'Odisea di Omero (qui nella traduzione di Pindemonte) .
- “ Navigavamo addolorati intanto
- Per l'angusto sentier : Scilla da un lato
- Dall'altro era l'orribile Cariddi
- Che del mar inghiottia l'onde spumose
- Sempre che rigettavale siccome
- Caldaja in molto rilucente foco,
- Mormorava bollendo; e i larghi sprazzi
- Che andavan sino al cielo, in vetta d'ambo
- Gli scogli ricadevano Ma quando
- I salsi flutti ringhiottiva, tutta
- Commuovevasi di dentro , ed alla rupe
- Terribilmente rimbombava intorno,
- E l'onda il seno apre , un'azzurigna
- Sabbia pareva nell'imo fondo ...
- .....
- Scilla e Cariddi oltrepassate, in faccia
- La feconda ci apparve isola amena ,
- Ove il gregge del Sol pasce, e l'armento:

•La descrizione poetica mostra la bellezza del mare dello stretto in tempesta e fa intuire come può essere quando il clima è sereno, nelle varie ore del giorno e della notte Il turista, però, ha bisogno di essere guidato in questa visione omerica. La visita a Scilla dovrebbe disporre di un racconto visivo, che presenti la narrazione di Omero, nel Libro XIII con un preambolo per spiegare chi è Omero, chi è Ulisse, il suo viaggio nell'Odissea. Seguirebbe la descrizione del viaggio immaginario fra Scilla e Cariddi , del mostro Scilla e del mostro Cariddi della lotta di Ulisse con le sue lunghe lance, per impedire che essa divorì tutto il suo equipaggio e distrugga la sua nave Nel racconto visivo ci sarà anche la nave a vela e a remi di Ulisse in una immaginaria ricostruzione, fatta utilizzando reperti archeologici riguardanti la navigazione in quel tempo , dalla Calabria, allo Stretto, allo Ionio e al resto del Mediterraneo.

•Scilla e Cariddi erano sono note fin dall'antichità per la loro pericolosità per la navigazione e , a causa dei frequenti naufragi ,erano ritenute sede di due mostri sulle due sponde. Scilla, sulla collinetta di ingresso dal lato calabrese aveva dodici piedi e sei lunghi colli sormontati da altrettante teste; in ognuna delle sei bocche aveva tre file di denti e latrava come un cane. Cariddi, sulla collina opposta, stava sotto un alto albero di fico e tre volte al giorno inghiottiva le acque dello stretto, rivomitandole nel mare



MA NON ERA COSÌ SCILLA UN TEMPO



•Si narra che vicino a quella che divenne poi Reggio Calabria, visse nel lontano passato una bellissima e graziosa ninfa Scilla, figlia di Tifone e di Echidna. Scilla si recava a piedi nudi presso gli scogli, li scavalcava, col passo agile e un balzo leggero, poi passeggiava sulla spiaggia e si immergeva nelle acque limpide dello stretto. Una sera, mentre era distesa sulla sabbia con lo sguardo verso il cielo, e i capelli castani sciolti, attorno al capo un'onda si diresse verso di lei come se camminasse. Impaurita vide apparire dall'acqua una persona azzurra metà uomo e metà pesce, una fitta barba verde, i capelli, fino alle spalle, con alghe che gli adornavano il corpo robusto e snello. Era il dio Glauco, un giovane pescatore che un prodigio aveva trasformato in dio del mare. Scilla fuggì, si rifugiò, ricantucciata, sulla cima della collina, dietro un masso bianco. Glauco, allora, le urlò il suo amore e le raccontò la sua storia. Era stato un giovane pescatore, come tanti. Un giorno, dopo una pesca fortunata, aveva disteso le reti ad asciugare e stava contando i pesci, ponendoli, uno ad uno sul prato, ma essi, appena sul terreno, si disposero in branco e, con balzi rapidi in avanti, tornarono, rapidi, nel mare. Glauco, pensando che fosse una magia dell'erbe, ne mangiò, avidamente, un pugno, che aveva strappato dal suolo, ancora umido, di acqua del mare, lasciata dal branco di pesci. E la magia, creata da un Dio fantasioso, c'era davvero in quei fili verdi, di erba giovane, che sapeva di mare. E Glauco si trasformò, a metà in pesce e venne attratto dal mare in cui venne ad abitare, mentre diventava un essere divino antropomorfo e in una creatura marina, metà azzurra e metà verde, con il cuore umano, capace di amare. L'erba della Calabria vicino al mare, quando brilla il sole si riempie di amore. Scilla, che era un mostro, torna a essere una ninfa dolce, che si tuffa nelle onde dello Stretto.

## •IL CASTELLO RUFFO A SCILLA NELLA STORIA DELLA MAGNA GRECIA

•su un promontorio a picco sul mare merita un film con immagini di monete , reperti archeologici riguardanti la vita delle varie epoche, le armi, i vestiti, le abitazioni, i lavori e gli attrezzi , i guerrieri, i templi , i cibi e i vini . (Cfr. Storia della Calabria , a cura di G. Cingari, Gangemi, Vol. I a cura di S. Settis, in particolare i saggi di Pier Giovanni Guzzo) . Molti reperti sono nel Museo archeologico di Reggio Calabria . Si ritiene che il castello sia stato costruito da Anassilao, re di Reggio (Rhegion), attorno al 500 avanti Cristo per contrastare le incursioni di pirati provenienti dal Tirreno e assicurarsi un potere su Zancle (Messina) per unificare Reggio e Messina, in una unica città-stato con comuni interessi commerciali e culturali. Anassilao come poi tiranno di Reggio per 18 anni era Anaxilas, vincitore nella LXXIV olimpiade del 480 a.C. trionfando nella corsa di bighe trascinate da mule. E' celebrato in un epinicio di Simonide di Ceo, Ciò è riprodotto su monete di Messana, la città greca di cui era originario. Nel 491 a.C. passò lo stretto con il suo esercito e riuscì ad impossessarsi di Zancle che ribattezzò Messana . Poi attaccò Locri, infrangendo l'alleanza che aveva portato alla vittoria contro Crotona nella battaglia della Sagra del 560 a.C. I locresi chiesero aiuto a Gelone re di Siracusa e Anassilao si alleò coi cartaginesi di Amilcare. Ma quando ingenti forze cartaginesi sbarcarono ad Imera, l'esercito di Anassilao non raggiunse in tempo la battaglia mentre Gelone attaccava i cartaginesi, uccideva Amilcare e incendiava le navi cartaginesi provocando lo sbandamento dei soldati .Anassilao riuscì a mantenere il controllo di Rhegion dando in sposa al re di Siracusa una figlia ed accettando di diventar suo vassallo. Morì nel 476 a.C. Il castello ,poi,per 50 anni fu controllato da Dioniso , re di Siracusa.

- Il castello di Scilla nell'epoca romana , bizantina e nel medio evo



La rupe poi divenne una fortezza e nel III secolo a.c. la fortificazione dei reggini, alleati dei romani, resistette validamente ai Cartaginesi alleati dei Bruzi nemici storici di Reggio . Successivamente Ottaviano Augusto vi si rifugiò nella guerra contro Pompeo , e sconfitto il rivale decretò che la rupe fosse tutta fortificata. Infatti Plinio il Vecchio nelle Storie Naturali (III, 76), cita Scilla come *Oppidum Scyllaeum* .

Nel medioevo il castello divenne prima roccaforte bizantina

Per presidio militare di Roberto il Guiscardo.

Successive modifiche avvennero in epoca normanna

Modifiche in epoca angioina.

Nel 1533 il castello venne acquistato dai Ruffo che ne fecero una dimora nobile.

- **VICENDE DELLA FAMIGLIA RUFFO** in un immaginario percorso di armi e amori , con personaggi,monete, armi,dimore, arredi,dame,cavalli,paesaggi,banchetti, eventi.
- Le prime notizie sui Ruffo risalgono al mille, nella *Chronica Monasterii Casinensis* di Leone Ostiense per l'alleanza tra l'imperatore d'Oriente e i Ruffo e i Giuliani per restituire la Calabria ai bizantini. Un secolo dopo Pietro Ruffo è creato cardinale da Gelasio II e Gervasio Ruffo è nominato nel 1125 strategoto di Messina e da Ruggero II di Sicilia nel 1146 signore di Mizzilicar e Chabucas. Il discendente Gervasio è nominato da Federico II *vallectus camerae* nel 1223, Serio Ruffo, gran maresciallo del regno. La grande fortuna dei Ruffo inizia col conte di Catanzaro Pietro (1257) uno dei membri più influenti della Corte di Federico II , giustiziere , gran maresciallo del regno di Sicilia e balio. Nominato vicario in Sicilia e Calabria da Corrado IV e Corradino , schieratosi contro Manfredi fu privato di beni e esiliato fu assassinato a Terracina. Giordano, nipote di Pietro, maniscalco imperiale, abbandonò gli svevi per papa Alessandro IV ,fatto prigioniero dai ghibellini fu accecato e giustiziato. Pietro II(1230-1310), si schierò con Carlo I d' Angiò riottenendola la contea di Catanzaro per aver tolto Amantea ai seguaci di Corradino di Svevia (1268),e nella difesa di Catanzaro (1280-1281) nella guerra del Vespro .L'adesione agli angioini procurò ai vari Ruffo potere economico e peso politico. Nelle guerre tra angioini e durazzeschi e questi ed aragonesi,i Ruffo si divisero tra i contendenti secondo convenienza .Niccolò ampliò il potere ora a scapito della chiesa, ora a scapito d'Angiò .Morì nel 1435 senza eredi maschi,

•



• I Ruffo di Calabria si perpetuarono, tuttavia nel ramo dei signori di Sinopoli di cui fu capostipite Fulco, esponente di spicco della corte sveva e rimatore della scuola siciliana. Suo nipote Guglielmo fu preferito da Roberto d'Angiò i fratelli maggiori ed insignito del titolo comitale su Sinopoli nel 1333-1334. Partigiani dei d'Angiò, i Ruffo parteciparono alla congiura dei baroni venendo perciò spodestati dagli aragonesi di buona parte degli averi che riebbero quando il Regno di Napoli divenne vicereame spagnolo. In questo periodo Paolo, settimo conte di Sinopoli, acquisì la signoria di Scilla. Il successore Fabrizio ottenne l'investitura a principe di Scilla nel 1578. Nel Seicento il casato che si dedica alla gestione dei possedimenti fondiari calabresi e siciliani, più che al potere presso la corte.

• Nel Settecento il patrimonio dei Ruffo ha un forte ridimensionamento. A fine secolo spicca Fulco Giordano Antonio (1773-1852), consigliere di Stato e ministro degli affari esteri del Regno delle Due Sicilie. Eleonora Margherita (1861-1959), prima del matrimonio rinuncia a favore di due zii paterni di una parte dei titoli mantenendo per sé quello dei principi di Scilla: a Fulco Francesco, primogenito, andarono i predicati nobiliari di principe di Palazzolo e marchese di Licodia; a Fulco Beniamino gli altri. Poi Umberto sposa la cugina Isabella dei Principi di Scilla acquisendone i titoli e riacquistando alla linea primogenita quello dei principi di Scilla; i due ebbero un solo figlio maschio, Francesco di Paola (1907-1975), che non ebbe discendenza maschile. Alla sua morte la linea primogenita passa a Fabrizio Beniamino (1922-2005), in cui si riunirono i titoli nobiliari trasmessi al figlio Fulco, asso dell'aviazione nella I guerra mondiale, la cui figlia Paola dal 1991 al 2013 è stata la regina del Belgio come consorte di Alberto II.

# Vini Calabresi

- Ci sono 8 vini calabresi DOC
- 1. Bivongi, 2. Cirò, 3. Greco Bianco, 4. Lamezia, 5. Melisa, 6. Sant'Anna di Capo Rizzuto, 7. Pollino, 8. Terre di Cosenza che include
  - I. San Vito di Luzzi, II. Savuto, III. Scavigno, IV. Cervicone.
- Ciascuno, può essere oggetto di un itinerario per essere ricondotto al luogo di origine, con la sua geografia, i fiumi, il mare, le colline, le piante, le erbe, gli animali, gli uccelli, i pesci, il paesaggio urbano, le vicende storiche, le etnie, le leggende, i santi, le feste locali, con itinerari nelle province di Reggio Calabria (Greco di Bianco, Bivongi), Catanzaro (Savuto, Scavigna, Lamezia, Sant'Anna, Bivongi), Crotona (Cirò, Sant'Anna, Melissa), Cosenza (Donnici, Pollino, Savuto, San Vito, Cervicone) e Vibo Valentia (Bivongi), in unione a piatti tipici con cibi genuini locali e shopping

IVINI sono un bene culturale che riconduce all'ambiente in cui nascono e alla storia della comunità che li ha creati e che attualmente li produce .La storia di BIVONGI inizia nel 1000 ed è legata al convento degli Apostoli (oggi gestito dall'Associazione culturale italogreca calabresi e greci nel mondo "MNHMH-MEMORIA"), grangia del monastero greco dell'Arsafia (i ruderi sono nel comune di Monasterace, sul fiume Stilaro) . Nel mare di questo luogo sono stati ritrovati I BRONZI DI RIACE



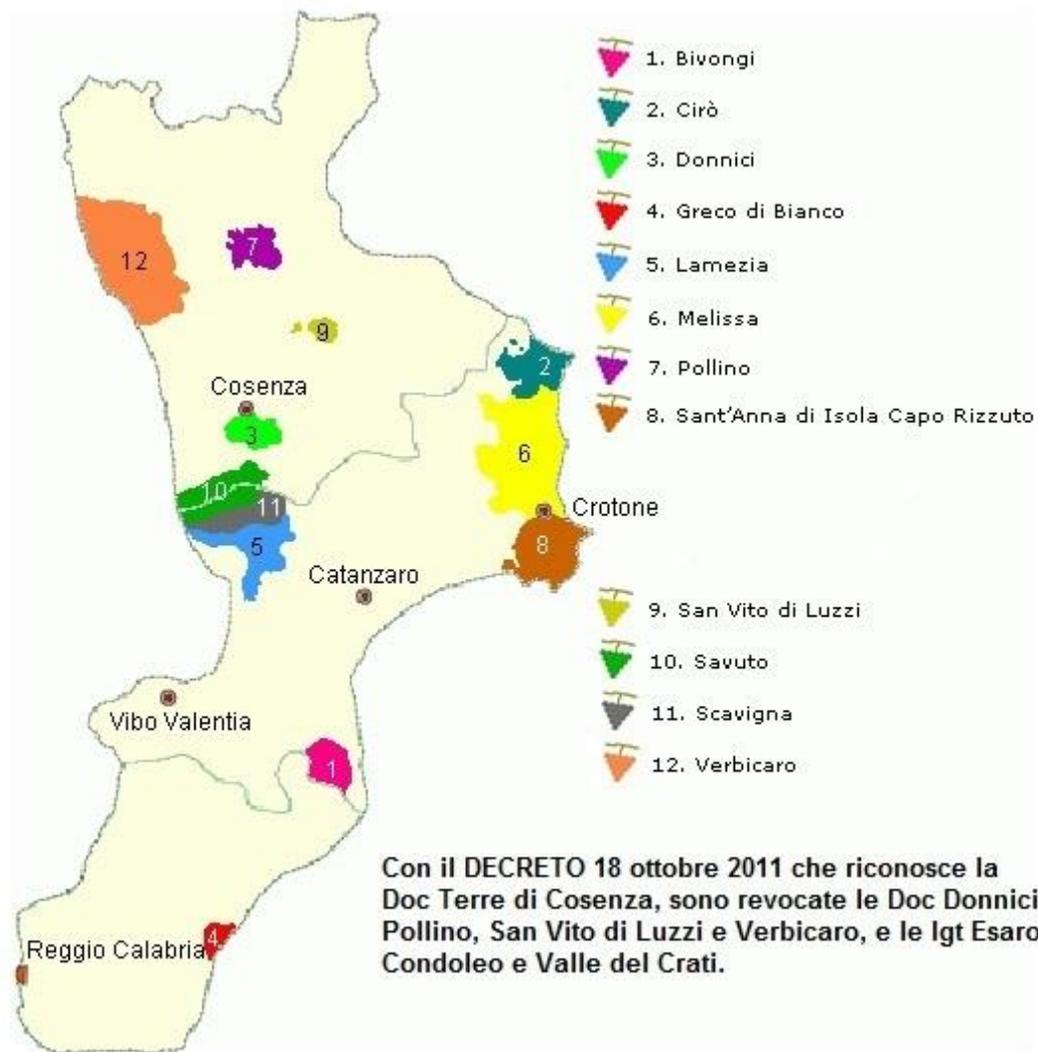
- Dopo 900 anni il Monastero di San Giovanni – santo vissuto nella prima metà del XI secolo, detto Therestis (mietitore) per un miracolo relativo alla mietitura, in zona Marone di Monasterace- , è ridivenuto sede di monaci greco-ortodossi esicastidel monte Athos, che s'erano allontanati per lo scisma del 1054. Il monastero fu molto importante con una scuola di amanuensi e una biblioteca con 820 volumi. Possedeva molte rendite perché in Calabria non valeva il diritto bizantino di divieto ai monasteri di possedere immobili. Il vino Bivongi ha origine anche nelle tenute del Monastero, (che ha dato il nome al comune )



•Il vino Savuto ci conduce a un itinerario ecologico a rischio ambientale dalla Sila al mare , ricco di storia antica . A 1.260 sulle pendici occidentali della Sila nasce I Savuto, per i greci Ocinarus,per i romani Sabbatus. Origina a Spineto (Aprigliano) e dopo 45 km si tuffa nel Tirreno Campora San Giovanni. E' alimentato da un gran numero di torrenti, tra cui il Carviello, il Tarsitano, il Mentano e il Cannavino.Era utilizzato dai romani per trasportare a valle la legna tagliata in montagna E' traversato da ponti di epoche antiche: lo "Alli Fratti", lungo 22 metri pare si regga su una costruzione romana, il Gallizzano, fu edificato dai normanni, il ponte di Annibale, creato dai romani nel 206 a.C. per servire la via Popilia, distrutto per tagliare la fuga ad Annibale, da lui ricostruito per il transito del sue truppe. Il bacino del Savuto racchiude flora e fauna variabili a degradare al mare: pino silano ,abete,faggio castagno,pioppo,ontano,rovere,quercia,ulivo .Oltre a tante piante da frutto,abbondano le selvatiche :erica meridionale,ginestra, biancospino,il corbezzolo. Nelle zone intermedie i vigneti,più abbondanti un tempo,danno il Savuto. Nella fauna: lupo,capriolo,cinghiale,volpe,tasso,lepre,gatto selvatico,scoiattolo nero,vipera, donnola,faina,riccio,ghiro( istrice, lontra e martora sono scomparsi negli ultimi venti anni) Tra gli uccelli:poiana,falco reale,gufo reale,corvoimperiale, cornacchia,il falco libratore, civetta,il barbagianni,ghiandaia,gazza,colombaccio, picchio,upupa,starna,coturnice,merlo.Le acque fresche,abbondanti e pulite *erano* ricche di pesci: trota salmo-fario anguilla, pesce reale,cefalo,capitone, granchio.

## Pesca nel Savuto



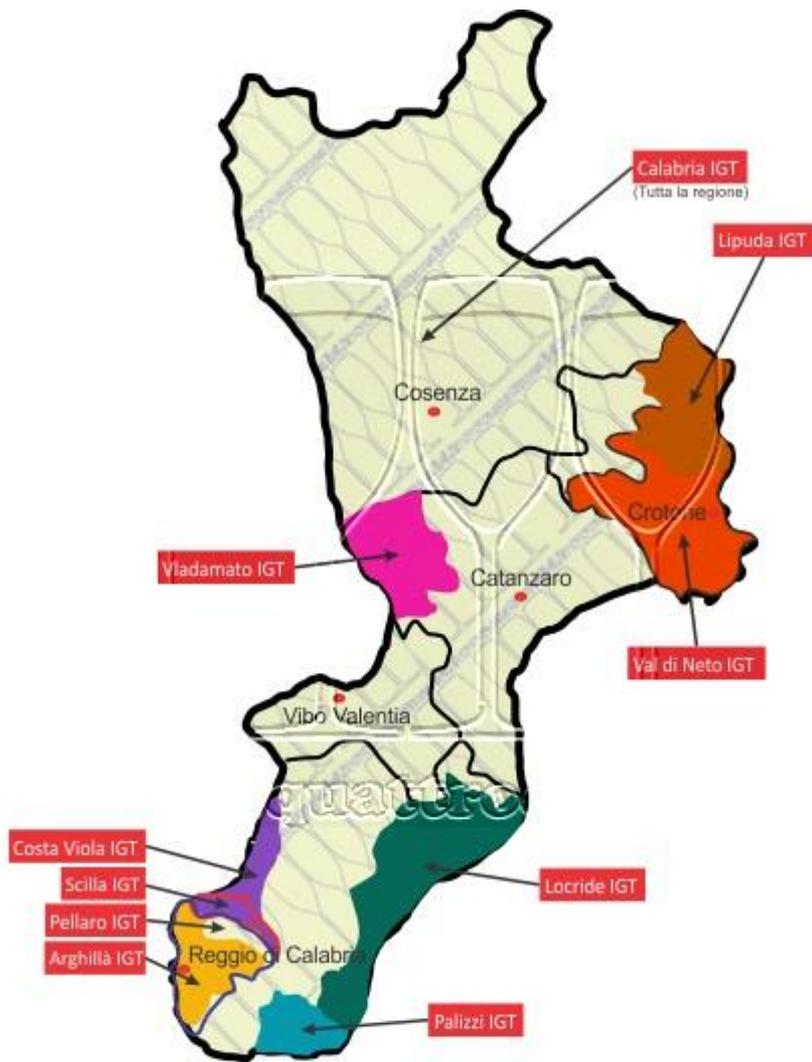


## Vini IGT della Calabria

I vini IGT spesso non sono da meno dei DOC, perché sebbene di vitigni con origini meno nobili e certe, possono essere sviluppati con uve selezionate di terreni appropriati, con tecnologie esperte e ibridazioni intelligenti di uvaggi creando prodotti nuovi, con nuovi aromi, sapori, caratteri organolettici e fattori psicologici e culturali che riguardano i luoghi da cui derivano, che si associano, nella memoria del consumatore con il prodotto.

Ciò vale particolarmente in Calabria per i 9 vini IGT che sono 1. Archillà, 2. Calabria, 3. Condole, 4. Costa Viola, 5. Esaro, 6. Lipuda, 7. Locride, 8. Palizzi, 9. Pellarò, 10. Scilla, 11. Val di Neto, 12. Val Damato.

3 di questi vini, (1, 9, 10) giustificano un itinerario enogastronomico e geografico e paesistico nell'area fra Scilla e Reggio e verso l'Aspromonte, uno (4) può accompagnare un itinerario geografico-archeologico e di cultura e storia moderna calabrese (Museo Répaci) e musica (Cilea) fra Scilla e Palmi. Il 7 e l'8 assieme al Greco Bianco e al Bivongi ci accompagnano in un itinerario della Locride nella Magna Grecia e nella storia e nell'economia romana, medievale, moderna, contemporanea, mentre l'11 e il 6 fanno parte assieme al Cirò, al Sant'Aanna e al Melisa fanno parte dell'itinerario eno-pitagorico del Crotonese ove ci fu la scuola di Pitagora, che inventò la coppa omonima basata sul principio dei vasi comunicanti. Invece il 12 ci accompagna nell'area di Lamezia assieme a una trilogia di vini DOC. E il 2 ci riporta nella Sila assieme al Pollino.



© Quattrocalici.it 2012

## •ALTRI PRODOTTI GASTRONOMICI ATTRATTORI TURISTICI

•Se il vino si presta agli itinerari turistici , data la sua origine geografica e date le intrinseche caratteristiche culturali che oramai esso ha , altrettanto vale per alcuni prodotti tipici , per i quali il fattore culturale “geografico” è un importante, per altro non tanto di origine simbolica, quanto e soprattutto di origine etnologica. Qui è importante una cultura e una conoscenza di scienze agrarie. Vale ciò in particolare per il suino. La razza Suino Nero di Calabria o Apulo calabrese appartiene al gruppo delle razze suine autoctone italiane . La morfologia è quella tipica del suino iberico-mediterraneo con profilo fronto-nasale rettilineo e orecchie rivolte in avanti a coprire gli occhi, con mantello nero con setole nere abbondanti. Appare probabile che le razze del ceppo iberico e del ceppo celtico influirono nella creazione del Nero di Calabria, soprattutto con la nascita di intensi scambi commerciali con Portogallo, Inghilterra e Francia. Più recentemente avrebbe lasciato una influenza anche la razza inglese Large Black. A seconda delle località in cui era allevata, la razza assumeva differenti nomenclature: ruggitana, oriolese, catanzarese, cosentina, ecc. L’influenza ambientale, l’orientamento produttivo e il management hanno poi influito sulle aziende agricole calabresi che ingrassavano i maiali con i sottoprodotti provenienti dai coltivi, portandoli al peso di 160-180 kg, per macellarli. La loro carne veniva conservata per molto tempo e ricoperta di grasso . Caratteristiche salienti della razza sono l'adattamento al pascolo, per un allevamento brado, la vigoria sessuale del verro ed le attitudini materne della scrofa, che però è poco fertile (4, 5 nati) .

•Agli inizi degli anni '80 la razza suina "Nero Calabrese" godeva di grande apprezzamento a livello locale, anche se sul piano nazionale era poco nota . Nel corso del XX secolo, l'entusiasmo per le performance produttive delle razze migliorate e la loro massiccia importazione, hanno causato la perdita di interesse da parte dei suinicoltori per i maiali autoctoni. Negli anni '80 il maiale nero di Calabria emerge dall' oblio La razza del suino nero di Calabria, abbandonata dai suinicoltori calabresi, si è salvata per merito dell'ARSSA, , azienda regionale per lo sviluppo agricolo, (ex Opera Valorizzazione Sila ) che aveva conservato pochi capi in una struttura ad Acri ( Cosenza).Successivamente entra nel catalogo ufficiale delle razze autoctone italiane, con il D.M. n. 20871 del 6 marzo 2001 l' istituzione del Registro Anagrafico Nazionale a causa della consistenza estremamente ridotta, il suino Nero Calabrese fu dichiarato razza a protezione speciale, a rischio d'estinzione. Una non trascurabile quantità di capi del suino nero calabrese fu sempre presente nella zona di Polsi (Aspromonte)dove tuttora è allevato al pascolo libero e si ciba in prevalenza di ghiande e castagne. Attualmente la razza del suino nero di Calabria sta avendo una ripresa, seppure lenta, grazie ad alcune piccole aziende di allevamento e calabresi, per lo più a conduzione familiare, con relativa produzione dei suoi pregiati insaccati. Ciò che ha reso famosa la soppressata di Calabria e la 'nduja di Spilinga (VV), un particolarissimo tipo di salame morbido-spalmabile e molto piccante è che questi animali hanno una carne magra, ottima per tutti gli insaccati. Considerato il pregio del suino iberico e dei suoi insaccati vi è un ampio ruolo per lo sviluppo di queste produzioni, che , inoltre, possono svolgere il ruolo di attrattore turistico in itinerari eno-gastronomici nella Sila e nell'Aspromonte, assieme a funghi , miele, frutti di bosco , selvaggina

La gastronomia calabrese mediterranea è un prodotto culturale che fa parte della nostra civiltà. Ma la cipolla di Tropea, il peperoncino e la liquerizia, che sono prodotti tipici calabresi protetti e reputati, non bastano per costruire un menù turistico “tipico”, che accompagni i vini e funga da attrattore turistico enogastronomico. Oltre a rivalutare il suino autoctono occorre operare su altre produzioni tipiche agro alimentari calabresi genuine, da lanciare come attrattori turistici.



Immagine assemblata nel blog <http://calabriatipica80.altervista.org/>

## UN ALTRO MITO .I BRONZI DI RIACE

•. Si sa che sono del VI secolo e che sono stati tratti dal mare, a Riace, vicino all'antica Caulonia - l'attuale Punta Stilo e Monasterace. Non sono, come Glauco, nella leggenda di Scilla, degli dei marini metà pesce e metà uomo, ma hanno vissuto nel mare per più di due mila anni, e quando furono ripescati, avevano, come Glauco, molte alghe intorno ai corpi. La sabbia trovata nei loro corpi prova che vengono da Argo, nel Peloponneso. Paolo Moreno dimostra che autori dei bronzi furono Agelada di Argo e Alcamene di Lemno. Il bronzo B sarebbe Anfiarao, indovino del re Adrasto, costretto, secondo la leggenda, a partecipare alla spedizione dei Sette a Tebe. Il bronzo A sarebbe il re Tideo, il primo eroe della spedizione. I due bronzi farebbero parte di un gruppo statuario che celebrava la leggenda dei Sette a Tebe. In Eschilo, Tideo insulta Anfiarao, che si rifiutava di partecipare alla spedizione, perché ne prevedeva l'esito negativo. I bronzi ora hanno una leggenda che ne spiega la postura e l'espressione sui volti. Ma ciò dimostra anche che furono divelti dal loro basamento per essere trasportati a Roma, in qualche villa in epoca molto successiva con rotta dalla Grecia, verso lo Stretto. Sono stati trovati a 200 metri dalla spiaggia, vicino al pericoloso capo di punta Stilo, Verosimilmente la nave con il prezioso carico si è avvicinata al promontorio ove le navi tante volte avevano naufragato per entrare nel porto di Caulonia per riparazioni, provviste, commerci, sbarco e imbarco di passeggeri. E i bronzi sono riemersi dal mare perché i subacquei ve li hanno ritrovati. Due messaggi di attrattori turistici fra loro connessi.

•Ecco così che un altro poeta greco, Eschilo, ci guida , nei nostri itinerari calabresi della Magna Grecia . E per capire i due bronzi di Riace, che ora hanno i volti del re Tideo e dell'indovino Anfirao bisogna leggere i versi di Eschilo e poi leggere Dante nell'Inferno confrontando ciò che scrive su Ulisse con ciò che scrive il poeta greco scrive su Tideo. Eschilo , nei Sette contro Tebe, tramite un esploratore che è andato nel campo di Adrasto re di Argo ad ascoltare le mosse degli achei contro Tebe, ci presenta i sette guerrieri che sono stati designati per fare la guerra ai tebani . Per primo compare il re Tideo, quello che sarà impersonato dal bronzo di Riace A , che arde di combattere . Il sesto è Anfirao, l'indovino critica Tideo per aver accettato questa sfida che porterà alla sconfitta e alla morte i sette achei . Anfirao sarà impersonato dal bronzo di Riace B .

• Dante nel canto XXIII simo dell'Inferno vede Tideo che , prima di morire per le ferite che gli ha inflitto Melanippo , che a sua volta è stato da lui ucciso, succhia il sangue dal suo capo in una disperata vendetta

- Noi eravam partiti già da ello,
- ch'io vidi due ghiacciati in una buca,
- sì che l'un capo a l'altro era cappello;
- e come 'l pan per fame si manduca,
- così 'l sovràn li denti a l'altro pose
- là 've 'l cervel s'aggiugne con la nuca:
- non altrimenti Tideo si rose
- le tempie a Menalippo per disdegno,
- che quei faceva il teschio e l'altre cose.
- ED ECCO COME LO AVEVA PRESENTATO ESCHILO CON ANFIARAO.

## ESPLORATORE.

- **TIDÈO dinanzi alla porta di Preto**
- **freme di già; ma non consente il vate**
- **che le fluenti dell'Ismeno varchi:**
- **ché non secondi i sacrifici furono.**
- **Furioso Tidèo la lotta agogna,**
- **e leva grida - sibili di drago**
- **a mezzo il giorno -, e l'indovino saggio**
- **figliuolo d'Oiclèo, batte d'ingiurie,**
- **ch'egli piaggia la morte e la battaglia,**
- **per difetto di cuore. Così grida:**
- **e tre pennacchi che il cimiero chiomano**
- **e gittano ombra, scuote; e tintinnaboli**
- **di bronzo clangore orrido risuonano**
- **sotto lo scudo; e su lo scudo, questa**
- **superba insegna effigiata: un cielo**
- **ardente d'astri; e, fulgida, la luna**
- **piena, chiara, degli astri il piú solenne,**
- **della notte pupilla, in mezzo splende.**
- **Irrequieto nell'armi superbe,**
- **presso la riva del fiume urla, anelo**
- **di pugne, come destrïer che furia**
- **sbuffa contro le redini, e sobbalza,**
- **mentre lo squillo della tromba aspetta.**

Il bronzo di Riace A, a destra per chi osserva, ha uno sguardo cupo, ma il corpo muscoloso ha una postura eretta ben calibrata. La scultura ci mostra l'energia che lo pervade e la sua calma, mentre, prima che il suo destino si compia, aspetta, sulla riva del fiume, il nemico con cui si batterà.

# Anfiarao e Tideo



- Il sesto eroe dirò: tutto saggezza,
- d'alto valor profeta: Anfiarò
- alle porte Omolèe schierato è presso.
- Aspre ingiurie a Tideo scaglia: omicida,
- sconvolgitor della città lo chiama,
- mastro supremo di sciagure in Argo,
- banditor de l'Erinni, sacerdote
- dello sterminio, autor del mal consiglio
- che mosse Adrasto. Gli occhi al cielo alzando,
- Polinice, anche, il fratel tuo, proverbialmente,
- in due smembrando il suo nome; e tai detti
- gli escon dal labbro: «Oh gesta ai Numi cara,
- e bella a udire, ed a narrarla ai posteri,
- mettere a sacco la città natale,
- e i Numi patrî, e sovra lei scagliare
- una caterva straniera! E chi
- con buon diritto inaridir la fonte
- della madre potrà? La terra patria
- a forza presa, con le lance, come
- spero alleata averla? Io queste zolle
- impinguerò: sotto la terra ostile
- io, profeta, nascosto. Or si combatta:
- non senza onore il mio destino io spero».
- Ciò diceva il profeta. Un bronzo scudo
- tondo reggeva, senza insegna alcuna:
- ché non vuole sembrar prode, ma essere.
- Anfiarao , il bronzo B di Riace, a sinistra per chi osserva,guarda in avanti assorto con aria mesta, come chi vede il futuro e non vorrebbe che il destino da cui non può esimersi , non si compisse .Non ha lo scudo,ma la sua mano chiaramente, lo reggeva .Ha molta dignità nei versi del poeta.

•C'è un'altra versione dei bronzi di Riace , che ci riporta alla tragedia di Eschilo , del professor Daniele Castrizio , dell'Università di Messina, secondo cui esse sarebbero state opera dello scultore Pitagora di Reggio, che aveva lavorato ad Argo , nel V secolo e che è, secondo Plinio uno dei massimi scultori del mondo antico. I bronzi rappresenterebbero i due fratelli- il re anziano Eteocle (a sinistra per chi guarda) e il re giovane Polinice (a destra )- che si contendevano Tebe . Essi si sfidarono , per ultimi, fra i sette guerrieri achei e i sette tebani e si uccidsero, colpendosi, a morte, a vicenda. Lo sguardo del giovane , la statua A, emana ferocia contro il fratello maggiore che non gli vuol lasciare il trono. La statua B emana tristezza poiché ad Eteocle ripugna uccidere Polinice,ma intende difendere la sua città dalla conquista degli achei ,anche a costo di perire col fratello . Anche in questo caso c'è un commento di Dante, nell'Inferno (nel canto XXVI) per noi ancora più pregnante, perché riguarda i due corni ondegianti della fiamma antica composti da Ulisse e Diomede , che al poeta ,inizialmente, paiono raffigurare a lotta fratricida fra Eteocle e Polinice. Questa leggenda, più affascinante dell'altra, è meno suffragata da prove documentali. In ogni caso il percorso non muta, perché parte ancora da Argo e il naufragio si può collegare ancora al tentativo sfortunato di entrata nel porto di Caulonia.

- L'itinerario da Reggio alla Locride , che abbiamo tracciato per l'enologia è anche un itinerario archeologico che collega il Museo di Reggio archeologico Calabria a Caulonia e nello stesso tempo invita ad esplorare l'archeologia sottomarina nei fondali dei golfi e delle insenature naturali della Calabria che, come quello di Monasterace, a punta Stilo hanno una storia antica e sono ricchi di reperti ancora da esplorare e di una natura che rivela le vicende del passato . In effetti a punta Stilo c'è un diving center che si dedica alla esplorazione sottomarina , sotto lo stimolo della scoperta dei bronzi di Riace. Ma i diving center della Calabria sono ormai oltre un centinaio e si può dire che c'è un potenziale gruppo di itinerari culturali subacquei delle tre coste calabre, occidentale , ionica ed orientale nelle cinque province di Cosenza , Crotona, Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria.

•C' è un'altra poesia , che induce ad itinerari della Calabria, quella del turismo religioso, sulle orme di GIOACCHINO DA FIORE (1145-1102). Per molto tempo il suo pensiero è stato sospettato di eresia e, comunque, è stato relegato alle discussioni fra dotti sulle elucubrazioni dei teologi. Ed ad alcuni pareva un personaggio d rilevanza provinciale , nonostante che Dante lo citi, nel suo Paradiso Canto XII con i versi *“Lucemi da lato lo calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato”*. Ma nonostante la difficoltà di lettura dei suoi voluminosi scritti di teologia Gioacchino , vissuto 8 secoli fa fra Cosenza e la Sila come monaco e come asceta profetico , è un personaggio di risonanza mondiale . Lo ha citato Barak Obama, nel suo discorso di candidato alla presidenza degli Stati Uniti come “Ispiratore di un mondo più giusto” e come “Maestro della civiltà contemporanea" per dare un fondamento di vasto respiro al suo “sogno americano”. Si è voluto dire che per la indipendente lettura del vecchio e del nuovo testamento le tesi eterodosse di Gioacchino appartengono alle dottrine delle chiese evangeliche , ma le sculture del Duomo di Assisi hanno influssi di frate Gioacchino nel (2003, Franco Prospero) ed le figure della Cappella Sistina hanno un preciso rapporto con ciò che Gioacchino scrive nel 1519 nel luminoso *Liber Concordiae novi ac veteris Testamenti* ( H. W. Pfeiffer. S.J.,2007,*La Sistina svelata* ) .E ogni dubbio ora cade perché Giovanni Paolo II, il papa teologo ne ha avviato il processo di beatificazione . Possiamo così recarci alla sua Abbazia di san Giovanni in Fiore , con ogni fede e speranza, a sentire il suo messaggio *“Purifica gli occhi della mente dalla polvere terrena. Abbandona le folle tumultuanti e lo strepito delle parole. Segui con lo spirito l'angelo nel deserto. Ascendi con lui il monte grande alto, e allora potrai conoscere i profondi disegni che vi sono nascosti fin dai tempi più antichi per generazioni di secoli”*.

- Nella meditazione sulla Sila , G .prima eremita raccolse intorno a sé dei seguaci con i quali costruì l'eremo di S. Giovanni in Fiore e costituì l'ordine, poi detto fiorense, approvato da Celestino III con una bolla del 1196. Combattuto dai cistercensi, ma appoggiato dall'imperatore Enrico VI dedica le sue energie alla redazione delle proprie opere e al consolidamento dell'ordine. tra le esegetiche: Concordia Novi ac Veteris Testamenti, la Expositio in Apocalipsim e il Psalterium decem chordarum e, incompiuto, il Tractatus super quattuor Evangelia; una raccolta di sermoni; una biografia di s. Benedetto e il Contra Iudeos. L'unità e trinità di Dio vanno pensate nell'interiorità del processo divino e in quella dello spirito umano ,nel loro esplicarsi nella realtà storica Al Padre corrisponde l'epoca precedente la venuta di Cristo e il il Vecchio Testamento; al Figlio l'epoca di Cristo e della Chiesa con il Nuovo Testamento; allo Spirito Santo Santo, un'epoca che lui profetizzava l'età dello Spirito. Le tre epoche sono legate tra loro da una corrispondenza proporzionale, per cui ogni personaggio della prima epoca ha l'equivalente, nella seconda: per es., Abramo e Zaccaria, Isacco e Giovanni Battista, i dodici patriarchi e i dodici apostoli.

GIOACHINO DA FIORE *Lucemi da lato lo calavrese  
abate Gioacchino di spirito profetico dotato*



Questa “ concordia”, consente di vedere i caratteri della terza età, di suprema libertà, di perfetta carità, di completa spiritualità, con la guida di un ordine religioso perfetto che assorbirà laici, clero e gerarchia ecclesiastica, avviando alla perfezione cristiana di una società dell’amore spirituale e della pace universale . Gioacchino da Fiore elabora lo schema di vita per il tempo dello Spirito( *Liber Figurarum*Tavola XII) nel Monasterium, formato da persone con diverso grado di spiritualità, poste in sette oratoril) della Santa Madre di Dio e della Santa Gerusalemme, in cui si trova l'abate, II di San Giovanni Evangelista per la vita contemplativa, III) di San Pietro: per anziani e deboli di salute, con lavori manuali leggeri, IV) di San Paolo: per lo studio V) di San Stefano: per chi ha inclinazione per la vita attiva , VI) di San Giovanni Battista: per sacerdoti e clerici, VI) del santo patriarca Abramo: per laici coniugati e famiglie Da un oratorio inferiore si passa , via via, a quelli superiori. Il punto critico di questa teorica è il superamento della teoria agostiniana della imperfezione dell’uomo come spirito e materia, bene e male, con la fusione fra città degli uomini e città di Dio . Una concezione ,per la sua contraddittorietà,esistenzialista (cfr. G.Vattimo) tacciabile di eresia, perché trasporta il paradiso in terra e di utopia, perché fa vivere il desiderio come realtà. Comporta sintesi come la spiritualizzazione della natura, anziché la ascesi che libera dalla natura. Si collega alla vita nella Sila ,nei suoi silenzi e suoi suoni naturali ,nel suo terreno aspro e nei suoi spazi luminosi con l’eco che si ripete sino a diventare memoria e le piante e i declivi con un ordine geometrico . E tutto ispira un senso matematico cosmico .

# ITINERARIO DI SAN GIOVANNI IN FIORE

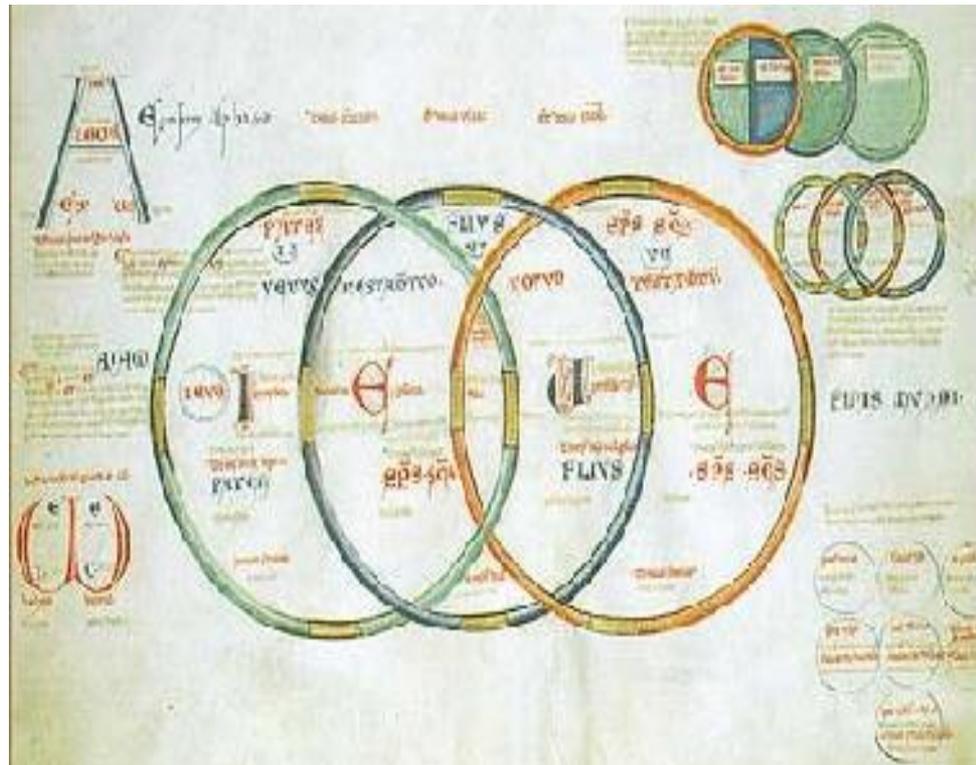
Situato a 1.049 mt. alla confluenza dell' Arvo nel Neto, San Giovanni in Fiore si trova nel versante jonico della Sila Grande . L'eccesso di nuova edilizia irrispettosa della sua identità culturale non toglie fascino all'itinerario fiorense . Ciò che conta è la visita all'Abbazia e soprattutto al paesaggio in cui Gioacchino è vissuto, da eremita, da scrittore mistico e matematico , da abate e da politico Sedò i conflitti tra Normanni e Svevi; impedì l'assedio di Napoli dove si era rifugiato Tancredi; consigliò a Riccardo Cuor di Leone temperanza e attesa nella crociata contro il Saladino; del 1191 a costruì relazioni serene tra la casa sveva e la Chiesa e Papa Innocenzo III lo nominò tutore di Federico II nel 1197, alla morte di Costanza d'Altavilla.( occorre un filmato che ricostruisca le vicende ).



# ABBAZIA FLORENSE



Questa figura, detta dei Cerchi Trinitari, rappresenta la storia dell'umanità nelle tre "Età" o "Ere". Il primo cerchio, verde, rappresenta il Padre, creatore della Natura. Il cerchio intermedio, azzurro, è del Figlio, il cerchio in rosso è dello Spirito Santo, la terza era L'Unità della Sostanza Divina si identifica nella porzione centrale di cerchio comune ai tre anelli, in forma di mandorla mistica. Le relazioni tra le persone divine sono simboleggiate, dal dinamismo dell'intersezione tra le figure e dal susseguirsi delle quattro lettere del divino tetragrammaton: IEUE. "I" è il Padre, "U" è il Figlio ed "E" lo Spirito Santo. Lo Spirito è doppio perché procede sia dal padre (IE) che dal Figlio (UE). Le lettere sono inserite anche nelle due lettere greche Alfa e Omega, che rappresentano, come DUE, il Figlio e lo Spirito, proceduto da UNO, che è il Padre. Così come UNO, lo Spirito, rappresentato dall'asta centrale, procede da DUE, il Padre e il Figlio.



Reggio Calabria è un grande giardino, uno dei luoghi più belli che si possano trovare sulla terra.

**Edward Lear**, *Diario di un viaggio a piedi*, 1852

La Calabria sembra essere stata creata da un Dio capriccioso che, dopo aver creato diversi mondi, si è divertito a mescolarli insieme.

**Guido Piovene**, *Viaggio in Italia*, 1957

E' un panorama stupendo. E' quando di giorno, dalla punta del mio promontorio guardo gli scogli e le spiaggette cento metri sotto e il mare limpidissimo che si fa subito blu profondo, so di trovarmi in uno dei luoghi più belli della terra. Ecco qui mi costruirò con le mie man un rifugio di petre e avrò intorno un pezzo di terra per farne un orto, non molto grande naturalmente perchè non ho forza nelle braccia che troppo poco conoscono la fatica, e penso che in conclusione questo potrebbe andar bene come luogo della mia vita e anche della mia morte

**Giuseppe Berto** a Capo Vaticano , *Il Male Oscuro*, 1964 .

# Il regime fiscale dei beni culturali immobiliari

Di Francesco Forte

## I beni culturali vincolati. In particolare gli immobili

• I beni culturali sono disciplinati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio ( D.Lgs. 22 .1. 2004, n. 22,) che li definisce genericamente come “cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico” e che a questo già vasto elenco aggiunge le altre cose individuate dalla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. Il vincolo di bene culturale viene applicato al singolo bene con un atto amministrativo (di cui all’articolo 14) che viene “notificato” al proprietario. Per gli immobili privati la notifica che contiene il vincolo viene trascritta nei registri che li riguardano. Da essa conseguono una serie di obblighi per il proprietario, sia per l’utilizzo e la conservazione del bene, come il restauro e gli altri interventi edilizi, che il suo trasferimento a titolo oneroso o gratuito fra soggetti esistenti e quello per successione. Questi eventi comportano per il proprietario (usufruttuario) l’obbligo di comunicazione all’autorità di vigilanza. Generalmente l’interlocutore del proprietario è la Soprintendenza dei beni culturali. Va però osservato che per molti immobili la notifica è stata fatta nel passato, anche un secolo fa (e più) e spesso il suo oggetto non è affatto chiaro: a) perché la notifica spesso era generica e comunque non descriveva l’immobile, nel suo stato originario b) nel frattempo sono avvenuti mutamenti, che non sempre sono stati recepiti nella documentazione ufficiale (cartacea) degli uffici competenti e che non sempre sono stati indicati in modo specifico. Un immobile si compone di molteplici materiali, strutture e componenti. Non lo si può descrivere tutto e il tempo vi incide, con eventi esogeni. Ci sono anche obblighi per il proprietario che la soprintendenza può imporre per assicurare la sopravvivenza e il decoro del bene, nel suo ambiente (vincolo indiretto)

## Tassazione del reddito degli immobili vincolati dati in affitto

- Dal 2012 le agevolazioni fiscali per la tassazione del reddito degli immobili vincolati sono state enormemente ridotte. Il fisco si era sempre opposto a tali agevolazioni, ampliate soprattutto dalle decisioni della Corte di cassazione e della Corte Costituzionale. Il ministero dei beni culturali in tutto ciò ha brillato .per al su assenza
- Fino al 2011 il reddito degli immobili di interesse storico o artistico veniva determinato con l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo degli immobili della zona censuaria nella quale l'immobile era situato., sia quando usati dal proprietario (o usufruttuario) sia quando dati in affitto . Il beneficio valeva on solo per le unità immobiliari abitative, ma anche per gli uffici e i negozi di persone fisiche. Nel 2011, venne introdotta , facoltativamente, per le abitazioni in locazione una imposta secca del 21%, ridotta al 19% per i contratti equo canone nei comuni ad alta intensità abitativa . Essa valeva anche per gli immobili vincolati, sull'affitto effettivo .Dal 2012 Per gli immobili in affitto non vincolati non tassati con l'imposta secca la detrazione forfettaria per spese veniva ridotta dal 15 al 5%, Per gli immobili vincolati affittati non fruanti di imposta secca l'imposta è sul 65% del canone annuo di affitto. Sono state in silenzio le organizzazioni che si occupano della tutela dei beni culturali e ambientali e il mondo della cultura e dell'urbanistica , che -pure – ih linea di principio si batte per la difesa del patrimonio immobiliare storico-artistico italiano

•Si è creata così una disparità di trattamento fra immobili storico-artistici vincolati adibiti ad abitazione assoggettabili all'imposta secca del 21% o 19% e quelli per usi commerciali ed uffici tassati con l'aliquota IRPEF progressiva sul 65% del canone di locazione: quando l'aliquota è il 43 % , ciò comporta una tassazione del 28% . D'altra parte per gli immobili storico-artistici vincolati adibiti ad abitazione nell'IRPEF non vi è più un trattamento di favore rispetto ai non vincolati quando l'aliquota supera il 28% .Per quelli non abitativi vi è, bensì, un beneficio in quanto tassati sul 65% del reddito lordo anziché sul 95%. Ma tale vantaggio, spesso, non compensa la bassa redditività lorda e i più alti costi di manutenzione e dovuti al vincolo. In generale, l'aumento della tassazione degli immobili attuato dal 2012 scoraggia le manutenzioni e le valorizzazioni di quelli vincolati. Ciò ci porta all'esame dell'aumento della tassazione patrimoniale immobiliare.

## L'imposta sul patrimonio immobiliare per gli immobili vincolati.

- Dal 2012 , con l'introduzione dell'IMU in luogo dell'ICI, per gli immobili c'è stato un rilevante aumento del tributo patrimoniale, dovuto all'effetto combinato di maggiori valori catastali (ottenuti con l'aumento dei coefficienti di adeguamento rispetto a quelli originari e dell'aumento delle aliquote . Ciò aumenta i tributi comunali , consentendo allo stato di ridurre(forse)i suoi trasferimenti ai comuni . L'aliquota ICI era il 4-7 per mille . Con l'IMU l'aliquota ordinaria è lo 0,76 per mille con possibilità di aumento in più o in meno sino al 3 per mille . Quella per la abitazione principale (esonerata in ICI nel 2010-11 ) è stata fissata al 4 per mille con possibile variazione in più o in meno sino al 2 per mille. Poi è stata abrogata nel 2013 . I coefficienti dei valori catastali , aumentati del +5% per ottenere il valore base sono stati aumentati come segue I) abitazioni ordinarie (Cat.A tranne A10) da 100 volte a 160 ; II) uffici (A10), da 50 a 80 ;III)edifici pubblici, biblioteche, musei (Cat. B) da 140 a 140; IV)negozi (C1) da 34 a 55; V) botteghe artigiane,immobili sportivi e balneari(C2-C5) da 100 a 140 ; VI) posti auto, scuderie, tettoie (C6-C7) da 100 a 160 VIII) opifici, alberghi, ospedali(D tranne D5) da 50 a 65; IX)banche (D5)da 50 a 80
- In sostanza vi è stato un aumento degli imponibili che va dal 60% per le abitazioni, gli uffici, i negozi , i posti auto e le scuderie e tettoie e le banche , del 40% per gli opifici , gli alberghi e gli ospedali a cui si aggiunge un aumento dell'aliquota media del 38% .
- Ma sono soprattutto penalizzati gli immobili storici e artistici vincolati per i quali si applicavano i valori catastali più bassi degli edifici della zona censuaria in cui essi sono ubicati, mentre per l'IMU si consente solo la riduzione del 50% della base imponibile

## Tassazione patrimoniale delle abitazioni storico artistiche vincolate e politiche culturali

A(ecetto A/10)Abitazioni	160
A/10 Uffici	80
B Edifici pubblici,biblioteche,musei	140
C/1 Negozi	55
C/2 -C/6 -C/7 Posti auto, scuderie,tettoie	160
C/3 -C4 Laboratori, Botteghe artigiane	140
C/4-C/5 immobili sportivi balneari	140
D (ecetto D/5) Opifici e alberghi	65
D/5 Banche	80

Il ventaglio di coefficienti e di aliquote non è stato pensato per gli immobili storici e artistici e tende a distorcerne le destinazioni in modo arbitrario, mentre le basi imponibili dovrebbero esser determinate con criteri neutrali o con criteri di politica culturale rivolti a favorire le destinazioni per essi più consone . Ciò è però possibile mediante la manovra delle aliquote IMU e TASI

## Immobili storico artistici vincolati non agibili

Un grosso problema riguarda le unità inagibili degli immobili che hanno diritto a una riduzione del 50% dell'imponibile. Dopo il decreto Salva Italia che dà uno sconto del 50% per l'imponibile degli immobili storico-artistici vincolati si è posta la questione se tale sconto, per quelli inagibili, debba applicarsi sul valore ridotto del 50% oppure sul valore intero. Quando il provento tributo, nella fase sperimentale, durante il governo Monti era in gran parte dello stato e l'interpretazione spettava al Ministero delle finanze, esso sostenne che i due sconti non si potevano cumulare, perché la riduzione del 50%, applicata agli immobili vincolati già includeva tale ipotesi. Tesi arbitraria in quanto la riduzione del 50% si riferisce allo inadeguato sfruttamento delle superfici edificate, dovuto al vincolo che limita le modifiche di tali immobili per l'utilizzo attuale e gli oneri di manutenzione ordinaria più elevati del normale, a causa delle loro caratteristiche e (spesso) della loro età. Se alcune parti dell'edificio sono diroccate e inagibili e bisognose di restauri che il proprietario non è in grado di effettuare, il mancato utilizzo comporta un minor valore patrimoniale addizionale e a quello del vincolo per le unità utilizzate. L'IMU dal 2014 è interamente dei comuni e ad essi spetta stabilire se la riduzione per l'inagibilità si cumuli con quella derivante dal vincolo. Una politica oculata di salvaguardia di questo patrimonio storico artistico deve concedere la duplicazione, onde evitare che questi immobili sotto il peso di una tassazione insostenibile subiscano un degrado irreversibile.

## Abitazioni secondarie e a disposizione dei proprietari in immobili storico artistici vincolati

• Mentre nel regime ICI il reddito delle abitazioni secondarie godute dai proprietari era tassato sulla base del reddito catastale , con l'IMU esso è esonerato da IRPEF ma l'IMU ne può tassare il valore patrimoniale con una aliquota che può arrivare all'10,6 per mille, mentre , come si è visto, il valore catastale subisce un aumento del 60%. Nel caso delle abitazioni secondarie e a disposizione dei proprietari sottoposte a vincolo storico artistico l'inasprimento della tassazione può essere ancora maggiore, in quanto l'imponibile non è più dato dal valore catastale più basso della zona censuaria dove è sito l'immobile, ma da quello effettivo ridotto del 50%. Molti immobili storico artistici vincolati sono ville o edifici signorili in località minori , un tempo importanti, che i proprietari tengono come seconde case . E spesso si tratta di edifici molto ampi, che hanno una costosa manutenzione. I loro valori catastali , anche ridotti del 50% possono dare luogo a imponibili molto elevati, a cui si aggiungono consistenti costi di manutenzione ordinaria e straordinaria . I comuni possono variare l'IMU fra un minimo del 4,6 per mille e il 10,6 per mille .La salvaguardia di questo patrimonio immobiliare storico- artistico dipende in larga misura dalle politiche tributarie degli enti locali. Ma dipende , in misura anche maggiore, dalla capacità e volontà dei governi regionali e locali di promuovere la valorizzazione turistica delle località dove si trovano tali immobili. <sup>8</sup>

## LE MODESTE AGEVOLAZIONI PER SPESE PER INVESTIMENTI NEI BENI CULTURALI VINCOLATI

• I proprietari o possessori di beni mobili o immobili culturali vincolati di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio che sostengono spese di manutenzione, protezione o restauro di tali beni stessi hanno una detrazione IRPEF del **19% delle spese sostenute**, dall'imposta che il contribuente deve, ossia un credito di imposta del 19% , nella misura effettivamente rimasta a suo carico. La documentazione e le certificazioni richieste dalla Soprintendenza dei beni culturali , che rappresentavano un costo non indifferente sono state sostituite da una **dichiarazione sostitutiva** mentre il Ministero per i Beni e le Attività culturali esegue controlli a campione. Il credito di imposta del 19% anziché dell'intero importo, è stata giustificata con la tesi che la detrazione piena genera una sperequazione favore di chi ha una aliquota più alta e quindi di scardina la progressività del tributo . Ma si tratta di una argomentazione che in pratica è molto debole, perché quanto meno bisognerebbe consentire una detrazione pari all'aliquota iniziale IRPEF e comunque generalmente chi è in grado di investire in beni culturali ha un reddito IRPEF tassato con aliquote dal 30% in su. L'argomento decisivo per consentire una detrazione dell'intero onere del tributo , cioè del 45% nel caso di soggetti tassati con l'aliquota massima e con le addizionali comunali e regionali più alte sta nel fatto che il restauro e la conservazione dei beni in questione che interessa tutta la collettività, sicché va giudicato dal punto di vista della sua efficacia per la salvaguardia e valorizzazione dei beni in questione . Un argomento che invece va considerato è che il credito di imposta del 19% è cumulabile con il credito di imposta per le spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'art. 16bis del TUIR, con relative modifiche.

## Credito di imposta IRPEF per gli investimenti in immobili residenziali

- Chi sostiene spese per investimenti negli immobili residenziali e loro pertinenze ha un credito di imposta Irpef del 36%. Per le spese sostenute dal 26/6 2012 al 31/12 2014 il credito è del 50% e del 40% dal 1/1 2015 al 31/12 2015. Si applica l'aliquota Iva agevolata del 10%, che vale anche per le spese di manutenzione ordinaria. Il limite massimo di spesa per il credito di imposta è di 48.000 euro per unità immobiliare; 96.000 per le spese sostenute dal 26 /6 2012 al 31/12 2015. Il credito di imposta va ripartito in 10 quote annuali eguali. Possono beneficiare dell'agevolazione i proprietari o i titolari di diritti reali sugli immobili e l'inquilino o il comodatario, i soci di cooperative, i soci delle società semplici e gli imprenditori individuali, per immobili che non rientrano fra quelli strumentali o merce. I lavori per i quali spetta l'agevolazione fiscale sono quelli elencati alle lettere b), c) e d) dell'articolo 3 del TU in materia edilizia, ossia di manutenzione straordinaria, opere di restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia e, per parti comuni degli edifici residenziali anche quelli di manutenzione ordinaria. Sono comprese le spese professionali (progettazione, perizie etc.)

# Investimenti in immobili residenziali oggetto del credito di imposta

## •Esempi di manutenzione straordinaria:

installazione di ascensori e scale di sicurezza ; realizzazione e miglioramento dei servizi igienici;sostituzione di infissi esterni e serramenti o persiane con serrande e con modifica di materiale o tipologia di infisso; rifacimento di scale e rampe;interventi di risparmio energetico;recinzione dell'area privata; scale interne.

## •Restauro e risanamento conservativo

. interventi mirati per eliminare e prevenire di situazioni di degrado; adeguamento delle altezze dei solai nel rispetto delle volumetrie esistenti; apertura di finestre per esigenze di aerazione dei locali.

## •Ristrutturazione edilizia

demolizione e fedele ricostruzione dell'immobile; modifica della facciata; realizzazione di una mansarda o di un balcone trasformazione della soffitta in mansarda o del balcone in veranda

apertura di nuove porte e finestre costruzione dei servizi igienici **in ampliamento delle superfici e dei volumi esistenti.**

## Gli investimenti edilizi quando la tassazione avviene in IRPEG

• Quando gli immobili sono tassati in IRPEG tutti gli investimenti di manutenzione ordinaria sono interamente detraibili, insieme a tutte le altre spese. L'aliquota non può superare il 28%. Tutti gli altri investimenti sono detraibili con rate di ammortamento riguardanti la loro natura. E ciò sia per gli immobili ad uso residenziale che per quelli di natura produttiva posseduti dall'impresa. Ovviamente, il reddito distribuito è tassato con l'IRPEF, salvo quando i soci non abbiano partecipazioni qualificate (allora vi è la cedolare secca). Ma solo il 49.72% di tale ammontare sarà tassabile. Sicché chi ha una aliquota massima del 45% (con le addizionali regionali e locali), paga solo il 22,4% sul reddito netto di imposta. Se il reddito distribuito è metà di quello ottenuto, il gravame aggiuntivo è solo lo 11,2% che sommato al 28% porta al 39%, per altro su una cifra che già è stata ampiamente diminuita dai costi deducibili. Sfortunatamente il conferimento degli immobili a una società è onerato da un tributo molto pesante e per gli immobili storico artistici vincolati non ci sono più le agevolazioni precedentemente stabilite.

## La tassazione dei trasferimenti di immobili vincolati

•Prima del 2014 esisteva per gli immobili vincolati, una agevolazione rilevante nella tassazione dei trasferimenti , perché invece che l'aliquota globale ordinaria del 10% (7% di imposta di registro +2% di imposta ipotecaria e 1% di imposta catastale) , essi pagavano l'aliquota ridotta del 3% di imposta di registro +una imposta ipotecaria del 2% e una catastale dello 1%, cioè in totale il 6% . Dal 1 gennaio 2014 invece vi è una imposta di registro unificata del 9% sia per gli immobili non vincolati , che per quelli vincolati mentre il tributo ipotecario e quello catastale sono ridotti ad una aliquota fissa di pochi euro . L'unificazione dei 3 tributi in 1 è una semplificazione formale , di modesta utilità, seppure opportuna , dato che i tre tributi andavano tutti allo stato e avevano lo stesso imponibile e la stessa procedura di accertamento e riscossione. Ma mentre per gli immobili vincolati c'è una riduzione di aliquota dello 1% , per quelli vincolati c'è un aggravio del 3% . E pertanto si azzerava il beneficio di 4 punti, che essi avevano , nei trasferimenti di ricchezza, rispetto agli immobili non vincolati. Ma vi erano due buone ragioni per quella agevolazione , agli immobili vincolati , in termini di sostenibilità : 1) quella di compensare con un beneficio fiscale sul trasferimento , il danno economico che deriva dal vincolo , 2) quella di agevolare i trasferimenti , che si connettono alle specifiche esigenze degli immobili vincolati, in relazione alle loro ristrutturazioni , riconversioni , valorizzazioni , che possono comportare la costituzione di nuovi veicoli societari . Occorrerebbe stabilire particolari agevolazioni per i trasferimenti di questi beni a veicoli societari , che sono più idonei delle persone fisiche alla gestione dei beni immobili vincolati , date le loro situazioni più complicate.

## GLI ENTI LOCALI NELLA POLITICA PER I BENI IMMOBILI STORICI E ARTISTICI

- I comuni possono variare le aliquote dell'IMU fra il 10,6 per mille e il 4,6 e tale possibilità può essere utilizzata anche per gli immobili vincolati. Inoltre essi possono modificare agli oneri di urbanizzazione per i cambi di destinazione di uso. Ora ci sono anche le politiche per la TASI. C'è un ruolo degli enti locali nella revisione dei valori catastali, per la determinazione dei parametri economici riguardanti i metri quadri degli immobili storici e artistici vincolati, nel nuovo regime catastale, che impone il passaggio dalle valutazioni sui vani e quelle sui metri quadri. In sé si tratta di un principio innovativo ragionevole. Ma esso va configurato in modo diverso per gli immobili non vincolati, le cui ristrutturazioni sono libere e per quelli storico artistici sottoposti ai vincoli che impediscono l'abbattimento di pareti, modifiche di soffitti etc. per dare luogo a un migliore sfruttamento delle superfici utilizzabili e per le parti inagibili.

## La politica fiscale dei beni culturali nella politica urbanistica

- Tutto ciò comporta di non concepire l'autonomia comunale nel settore della tassazione immobiliare unicamente in termini di esigenze di gettito e di equità distributiva o di politica edilizia per fini di equità abitativa , ma di inserirla in una concezione urbanistica globale, in cui la valorizzazione dei beni culturali è concepita come un obiettivo di sviluppo economico e come un obiettivo dotato di un proprio alto valore ai fini della civitas umana di cui trattano Luigi Einaudi e Wihlelm Ropke , nei loro messaggi di economisti che sarebbero piaciuti a Ruskin .